

Comune di RIVA DEL GARDA

Provincia Autonoma di Trento

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

SEZIONE 4

Novembre 2020



IL SINDACO
(Dott.ssa Cristina Santi)



SEZIONE 4

SCENARI DI RISCHIO

Il rischio risulta essere la conseguenza potenziale di un pericolo individuato sul territorio, in relazione al livello di antropizzazione e alle modalità d'uso del territorio medesimo.

Il concetto di rischio è infatti legato non solo alla capacità di calcolare la probabilità che un evento pericoloso accada (pericolosità), ma anche alla capacità di definire il danno provocato. Rischio e pericolo non sono la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), la pericolosità è la probabilità che questo dato evento accada ed il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto); per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento.

Il *PPCC* per ogni tipologia di rischio riportata nella tabella riportata di seguito, dovrà individuare:

- i materiali ed i mezzi che possono essere ritenuti maggiormente idonei;
- il personale ed il volontariato a disposizione che possa svolgere al meglio gli interventi.

Si evidenzia che valutata l'assenza di una determinata tipologia di rischio, risulta sufficiente riferire in tale senso nel *PPCC*.

Il *PPCC* dovrà inoltre considerare, qualora disponibili, gli effetti sul territorio comunale dei piani di emergenza dei Gestori di servizi (autostrade, ferrovie, linee elettriche, gasdotti, ecc.).

Qui di seguito viene riportata, una tabella riassuntiva dei possibili rischi riscontrabili:

RISCHIO
Idrogeologico: idraulico <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti estesi e prolungati da acque superficiali; - innalzamento prolungato del livello piezometrico oltre il piano campagna; - opere ritenute (dighe ed invasi) - bacini effimeri geologico <ul style="list-style-type: none"> - frane - valanghivo
Sismico
Eventi meteorologici estremi <ul style="list-style-type: none"> - carenza idrica; - gelo e caldo estremi e prolungati; - nevicate eccezionali; - vento e trombe d'aria o d'acqua
Incendio <ul style="list-style-type: none"> - boschivo; - di interfaccia;
Industriale



<p>Chimico Ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> - inquinamento aria, acqua e suolo; - rifiuti;
<p>Viabilità e Trasporti</p> <ul style="list-style-type: none"> - trasporto sostanze pericolose; - gallerie stradali; - incidenti rilevanti ambito autostradale e ferroviario - cedimenti strutturali;
<p>Ordigni bellici inesplosi</p>
<p>Sanitario e veterinario</p> <ul style="list-style-type: none"> - epidemie/virus/batteri; - smaltimento carcasse
<p>Reti di servizio ed annessi</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquedotti e punti di approvvigionamento; - fognature e depuratori; - rete gas; - black out elettrico e rete di distribuzione;
<p>Altri rischi</p> <ul style="list-style-type: none"> - nucleare e radiazioni ionizzanti - grandi eventi con afflussi massivi di popolazione (fiere, manifestazioni, raduni politici e religiosi, cortei di protesta, etc); - scioperi prolungati; - evacuazioni massive di infrastrutture primarie (ospedali, edifici pubblici, case di riposo, scuole e asili);



Principali rischi

Di seguito sono riassunti i principali rischi.

Rischio idrogeologico

La cartografia del rischio del *PGUAP* risulta valida fino all'approvazione della nuova carta di sintesi della pericolosità, in corso di redazione, prevista dalla legge provinciale 4 marzo 2008 n. 1, quale allegato del Piano Urbanistico Provinciale. La carta citata sostituirà poi la mappatura dei pericoli e dei rischi contenuta nel *PGUAP*.

Relativamente alla valutazione del rischio è stata stabilita una metodologia per la redazione delle relative carte che, successivamente all'approvazione del citato piano, ha portato al costante aggiornamento della mappatura dei rischi.

La complementarità e l'integrazione in Trentino degli strumenti a disposizione della suddetta protezione civile con gli strumenti di governo del territorio, che contemplano la possibilità di imporre vincoli e prescrizioni per l'utilizzo delle aree a rischio, consente di configurare un sistema compiuto e organico, adeguato a fronteggiare il rischio di alluvioni, realizzando le finalità previste dalla direttiva in oggetto.

La Provincia dispone inoltre del Piano generale delle opere di prevenzione, strumento con valenza a tempo indeterminato per la ricognizione e l'aggiornamento delle opere di difesa già realizzate sul territorio nonché per la definizione e la localizzazione dei fabbisogni di ulteriori opere o di manutenzione delle stesse.

Tra i fattori naturali che predispongono il nostro territorio ai dissesti idrogeologici, rientra la sua conformazione geologica e geomorfologica, caratterizzata da un'orografia giovane e da rilievi in via di sollevamento.

Provvedimenti normativi hanno imposto la perimetrazione delle aree a rischio, mentre un efficace sistema di allertamento e sorveglianza dei fenomeni ha consentito la messa a punto di una pianificazione di emergenza per coordinare in modo efficace la risposta delle istituzioni agli eventi idrogeologici. Allo stesso tempo, vengono svolti numerosi studi scientifici per l'analisi dei fenomeni e la definizione delle condizioni di rischio.

Il rischio idrogeologico è espresso da una formula che lega pericolosità, vulnerabilità e valore esposto:

- la pericolosità è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area;
- la vulnerabilità indica l'attitudine di un determinata "componente ambientale", come la densità della popolazione, gli edifici, i servizi, le infrastrutture, etc., a sopportare gli effetti dell'intensità di un dato evento.
- il valore esposto o esposizione indica l'elemento che deve sopportare l'evento e può essere espresso o dal numero di presenze umane o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti, esposte ad un determinato pericolo.

Il rischio esprime quindi la possibilità di perdite di vite umane, di feriti, di danni a proprietà, di distruzione di attività economiche o di risorse naturali, dovuti ad un particolare evento dannoso.

Rischio idraulico

Definizione: si intende il rischio connesso ad inondazioni, colate detritiche ed eventi meteo intensi.



La Provincia autonoma di Trento sta attuando le disposizioni derivanti dall'applicazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione del rischio di alluvioni e del relativo decreto legislativo attuativo n° 49 del 23 febbraio 2010.

L'Amministrazione provinciale ha adottato nel tempo strumenti adeguati al perseguimento delle predette finalità; in merito si fa riferimento all'approvazione, con D.P.R. 15 febbraio 2006, del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (*PGUAP*).

Considerato il quadro ordinamentale della Provincia in materia di valutazione e gestione del rischio di alluvioni e la pluralità di strumenti già a disposizione per garantire un buon presidio e il governo del territorio, l'Amministrazione provinciale ha inoltre già definito un sistema indirizzato alle finalità della Direttiva in oggetto esercitando le competenze ad essa spettanti ai sensi dello Statuto speciale e delle relative Norme di attuazione.

L'implementazione di tale sistema è ad oggi in corso, e questo avviene in coordinamento con le Autorità di bacino del fiume Po, del fiume Adige e del fiume Brenta.

Come sopra accennato la Provincia autonoma di Trento si è dotata del Manuale operativo per il servizio di piena che comprende le attività e le azioni da intraprendere nel caso di rischio idraulico.

Per i corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche e quelli appartenenti al demanio ramo acque, la competenza delle attività di protezione civile e di prevenzione del rischio idraulico è della Provincia autonoma di Trento.

Rischio frane

Definizione: si intende il rischio connesso a movimenti franosi.

Per la predisposizione degli scenari da inserire all'interno del *PPCC* si dovrà fare riferimento alla cartografia contenuta nel *PGUAP*, ed in particolare:

- carta di sintesi della pericolosità;
- carta di sintesi geologica.

Il Comune individua, per le aree a pericolosità elevata e molto elevata, gli elementi esposti interessati dall'evento atteso.

Rischio valanghe

Definizione: il rischio è determinato dalla combinazione di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione di persone e beni; esso è quindi misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di evento valanghivo, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti). Uno scenario di rischio è la rappresentazione degli eventi che possono verificarsi quando si manifestano determinate condizioni (soglie di evento) e delle azioni che si possono attuare per ridurre quanto più possibile i danni.

Il piano individua e rappresenta con apposite cartografie i fenomeni valanghivi che si possono manifestare sul territorio, differenziando la pericolosità degli eventi prevedibili nonché gli scenari di rischio che ne derivano.

La pericolosità di un evento valanghivo è funzione dell'intensità del fenomeno e della probabilità con cui esso può manifestarsi; la sua zonazione territoriale deve essere fatta di



norma utilizzando tre classi di pericolo (elevata, media, bassa). Per le valanghe di tipo radente la perimetrazione di tali classi è effettuata in base alla distanza di arresto con tempo di ritorno rispettivamente di 30, 100 e 2-300 anni, per tutte le aree ricadenti in queste classi devono essere riportate le rispettive soglie di innesco, cioè le condizioni che devono verificarsi per generare l'evento in questione, tipicamente espresse come altezza di neve che può mobilitarsi in un determinato momento. Per le valanghe nubiformi invece le perimetrazioni della pericolosità sono effettuate anche tenendo conto delle pressioni di impatto prodotte dalle valanghe (sempre distinte per i tempi di ritorno citati e abbinate alle corrispondenti soglie di innesco).

Le soglie di innesco delle singole valanghe sono poi suddivise in tre distinti gruppi, omogenei per dimensione delle stesse soglie, a ciascuno dei quali è associata una soglia di evento che caratterizza l'insieme delle valanghe che possono verificarsi con condizioni nivologiche simili e che caratterizzano uno specifico scenario di rischio.

Rischio sismico

Definizione: il rischio è determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti, ed è una caratteristica fisica del territorio. Se conosciamo la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e attribuiamo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, possiamo definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

La Microzonazione Sismica studia i possibili effetti locali a seguito di uno scuotimento al suolo indotto da un terremoto in profondità. Lo scuotimento sismico può essere infatti amplificato alla superficie in funzione delle caratteristiche locali del sottosuolo e della topografia.

Per l'intero territorio provinciale è stata redatta la Carta della Microzonazione Sismica di primo livello, sulla base di quanto definito negli Indirizzi e Criteri di Microzonazione Sismica.

La cartografia definisce in modo qualitativo zone a comportamento sismico omogeneo, prendendo in considerazione possibili amplificazioni di tipo topografico o stratigrafico.

Sono quindi definite zone stabili prive di amplificazioni locali quelle caratterizzate da substrato roccioso affiorante o sub-affiorante in presenza di topografia con acclività inferiore ai 15°. Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo topografico sono caratterizzate dalla presenza di substrato ed acclività maggiori di 15°.

Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo stratigrafico comprendono invece le



aree con depositi di versante e quelle lungo le vallate con depositi a granulometria grossolana o medio-fine. In presenza di depositi medio - fini si attendono i massimi effetti di amplificazione locale.

Le zone suscettibili di instabilità sono infine caratterizzate da movimenti gravitativi soggetti a potenziale innesco a seguito di una scossa sismica.

Rischio incendi

Definizione: fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree.

Si suddivide in due categorie:

- a) boschivo: fuoco che si propaga provocando danni alla vegetazione.
 - b) di interfaccia: fuoco che si propaga provocando danni anche agli insediamenti umani (case, edifici o luoghi frequentati da persone).
- interessate dal fenomeno sia durante la stagione invernale sia durante la stagione estiva.

La Provincia autonoma di Trento ha approvato il Piano per la Difesa dei Boschi dagli Incendi (PDBI) per il decennio 2010-2019. Detto Piano è in essere sin dal 1978 e ne rappresenta la terza revisione. Individua le aree a rischio di incendio boschivo, gli interventi selvicolturali e le opere infrastrutturali atti a prevenire e fronteggiare il fenomeno.

Il Piano integra e fa proprie le misure di mitigazione degli effetti ambientali previste dal Rapporto ambientale e dalla Relazione di incidenza, nell'intento di perseguire la massima efficacia degli interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi e, nel contempo, la loro sostenibilità ambientale.

Rischio industriale

Definizione: la possibilità che in seguito a un incidente in un insediamento industriale si sviluppi un incendio, con il coinvolgimento di sostanze infiammabili, un'esplosione, con il coinvolgimento di sostanze esplosive, o una nube tossica, con il coinvolgimento di sostanze che si liberano allo stato gassoso, i cui effetti possano causare danni alla popolazione o all'ambiente.

I processi industriali che richiedono l'uso di sostanze pericolose, in condizioni anomale dell'impianto o del funzionamento, possono dare origine a eventi incidentali - emissione di sostanze tossiche o rilascio di energia - di entità tale da provocare danni immediati o differiti per la salute umana e per l'ambiente, all'interno e all'esterno dello stabilimento industriale.

Gli effetti di un incidente industriale possono essere mitigati dall'attuazione di piani di emergenza adeguati, sia interni sia esterni. Questi ultimi prevedono misure di autoprotezione e comportamenti da fare adottare alla popolazione.

Cartografia riassuntiva dei rischi

Contiene le informazioni tecniche sommarie derivanti dalle attività di previsione e per definizione è l'elenco dei rischi censiti in un determinato ambito amministrativo, e di quelli aventi origine all'esterno di questo, ma con presumibili ricadute negative all'interno; è



volutamente sintetico, quando possibile accompagnato da rappresentazioni cartografiche. La mappa generale dei rischi è la base per dimensionare ed orientare il sistema di *PC* alle reali esigenze e per l'elaborazione del *PPCC*.



SCHEDA Rischio Idrogeologico - idraulico

(sulla base delle banche dati provinciali) – Versione settembre 2014

VEDI SEZIONE 1

Referenti in Provincia autonoma di Trento: Servizio Bacini montani , Servizio Prevenzione Rischi - Ufficio Dighe, Sala di Piena

Alluvioni e colate detritiche

Premessa:

Per la parte relativa all'assetto idrografico, il territorio comunale è interessato principalmente da due corsi d'acqua: il Varone ed il torrente Gamella – Albola.

Il torrente Varone, che nel comune di Tenno assume il nome di Magnone, entra da Nord, con andamento NW – SE ed assumendo poi la direzione N - S arriva al lago di Garda. In tutto il tratto pianeggiante, fino alla foce, il torrente è canalizzato ed in alcuni tratti sopraelevato.

Il torrente Gamella – Albola, scorre totalmente nel territorio di Riva del Garda, nel tratto dalla sorgente alla piana assume direzione NW-SE, per poi, poco prima di sfociare in lago, forma un'ampia ansa fino ad assumere la direzione N-S. Il corso è caratterizzato da notevoli variazioni di portata legate alla natura carsica. Come il Varone, anche questo, nel tratto pianeggiante, risulta canalizzato.

I danni rilevati relativi ad alluvioni sono stati individuati (fino al 2006) dal Progetto ARCA.

Pericolosità

La pericolosità per i fini del presente PPCC, è la probabilità che fattori ambientali, naturali o antropici, singolarmente considerati o per interazione con altri fattori (pericolo), generino una calamità (evento) con un determinato tempo di ritorno in una determinata area.

La Provincia Autonoma di Trento ha definito con la legge provinciale n° 7 del 07 agosto 2003, le zone da sottoporre a vincoli particolari per la difesa del suolo e delle acque. Tali aree, individuate con generale delimitazione nelle tavole alla scala 1:25.000 del Sistema Ambientale del Piano Urbanistico Provinciale (P.U.P.), sono definite con precisione all'interno della **Carta di Sintesi geologica** alla scala 1:10.000 (scala 1:5.000 per il solo territorio del comune di Trento), approvata con delibera di Giunta Provinciale n. 2813 del 23 ottobre 2003. La carta ha subito sei aggiornamenti; l'ultimo è in vigore dal 27 luglio 2011.

La l.p. n. 07/2003, negli articoli 2, 3, 30 e 32, disciplina le tre maggiori categorie di penalità (salvo quanto previsto dall'art. 48 delle [Norme di attuazione del nuovo PUP](#)):

- a) Aree ad elevata pericolosità geologica, idrologica e valanghiva;
- b) Aree a controllo geologico, idrologico, valanghivo e sismico;
- c) Aree senza penalità geologiche.

Rischio

Il rischio risulta essere la conseguenza potenziale di un pericolo individuato sul territorio, in relazione al livello di antropizzazione e alle modalità d'uso del territorio medesimo.

Ai sensi del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (P.G.U.A.P.), approvato con d.P.R. 15 febbraio 2006, costituiscono aree a rischio idrogeologico le porzioni di territorio comunale nelle quali sono presenti persone e/o beni esposti agli effetti dannosi o



distruttivi di esondazioni, frane o valanghe. Le aree a rischio sono suddivise in quattro classi di gravosità crescente (R1, R2, R3 ed R4), secondo quanto previsto dal d.p.c.m. 29 settembre 1998 ed in funzione del livello di pericolosità dell'evento, della possibilità di perdita di vite umane e del valore dei beni presenti.

La carta del rischio idrogeologico comunale scaturisce, come già precisato, dalla sovrapposizione della carta del pericolo idrogeologico con quella di valore dell'uso del suolo e deriva dalla cartografia presente nel P.G.U.A.P..

Va inoltre precisato che le aree a rischio risultanti dalla procedura fin qui descritta sono strettamente legate ai beni presenti sul territorio ed al relativo valore d'uso; sarebbe quindi più corretto parlare di carta degli elementi a rischio, proprio in considerazione del fatto che detto rischio è in ultima analisi associato ai beni presenti e non all'area in quanto tale (cioè solo geograficamente intesa).

Fonti rischio – elenco e caratteristiche di massima: problematica presa in considerazione nella Sottoscheda EA10.

Ufficio Dighe - Microsoft Internet Explorer

Indirizzo: <http://www.floods.it/public/DettStaz.php?Nome=416200.php>

Provincia Autonoma di Trento
Dipartimento Protezione Civile

Riva del Garda-Parco Cattoi

Parametro	Valore
Latitudine (°)	45,8841
Longitudine (°)	10,8476
Quota (m s.m.)	78,00
Ente	Provincia Autonoma di Trento -
Proprietario	Ufficio Dighe
Bacino	Po/Mincio
Provincia	TN

Sensore	Valore
Idrometro Albola (m)	0,26
Idrometro Varone (m)	0,47

Operazione completata

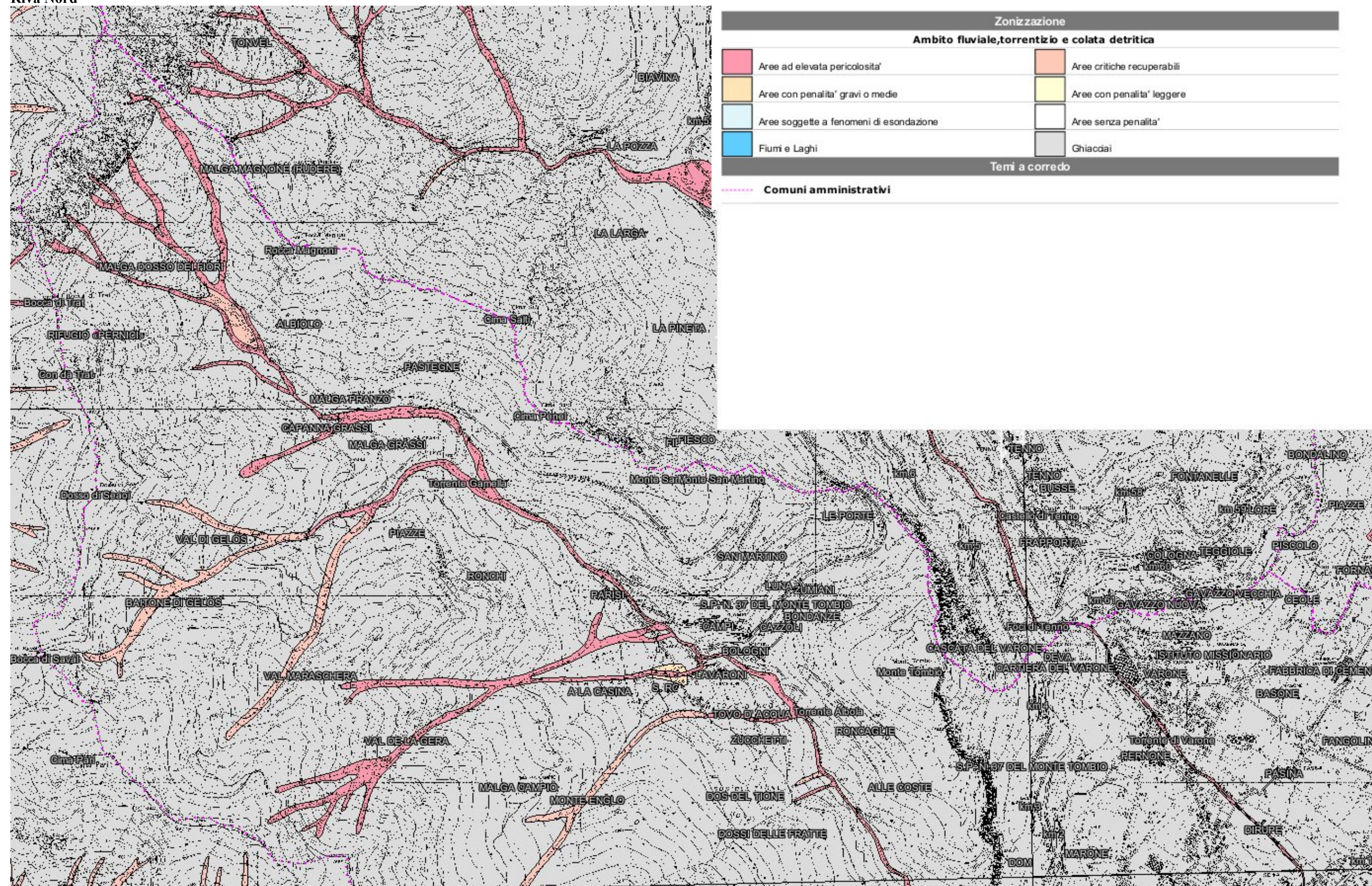
Start | E:\Piano_Prot... | 3 Adobe Rea... | Ufficio Dighe - ... | Ufficio Dighe - ... | Ufficio Dighe ... | PPCCsezion4 ... | PPCCsezion2... | 12.54

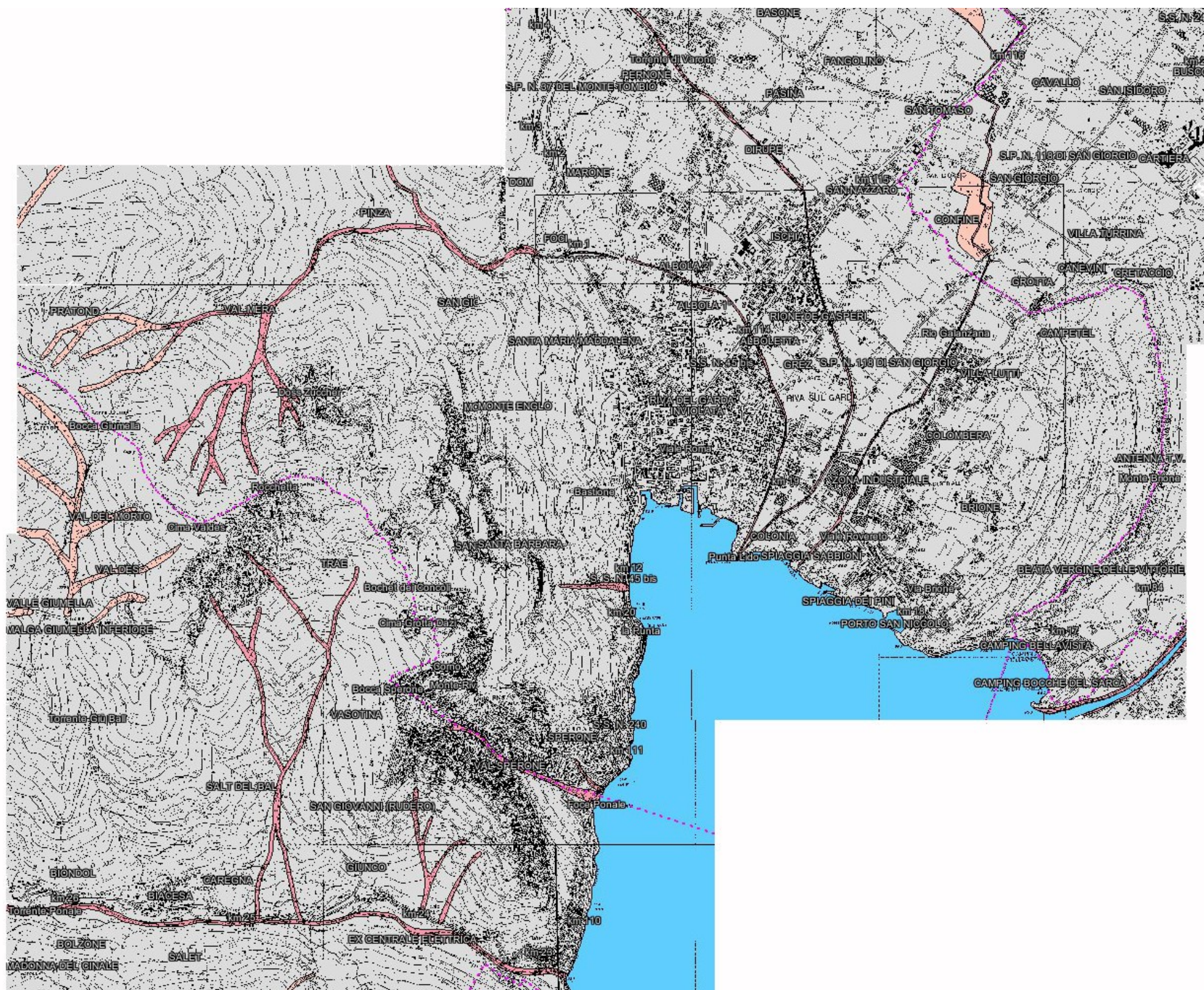
<http://www.floods.it/public>



TAVOLA – Ambito fluviale e torrentizio - CSG – Ambito Fluviale, torrentizio, Colate detritica – scala 1:20.000 – Versione Mese settembre /Anno2014

Riva Nord

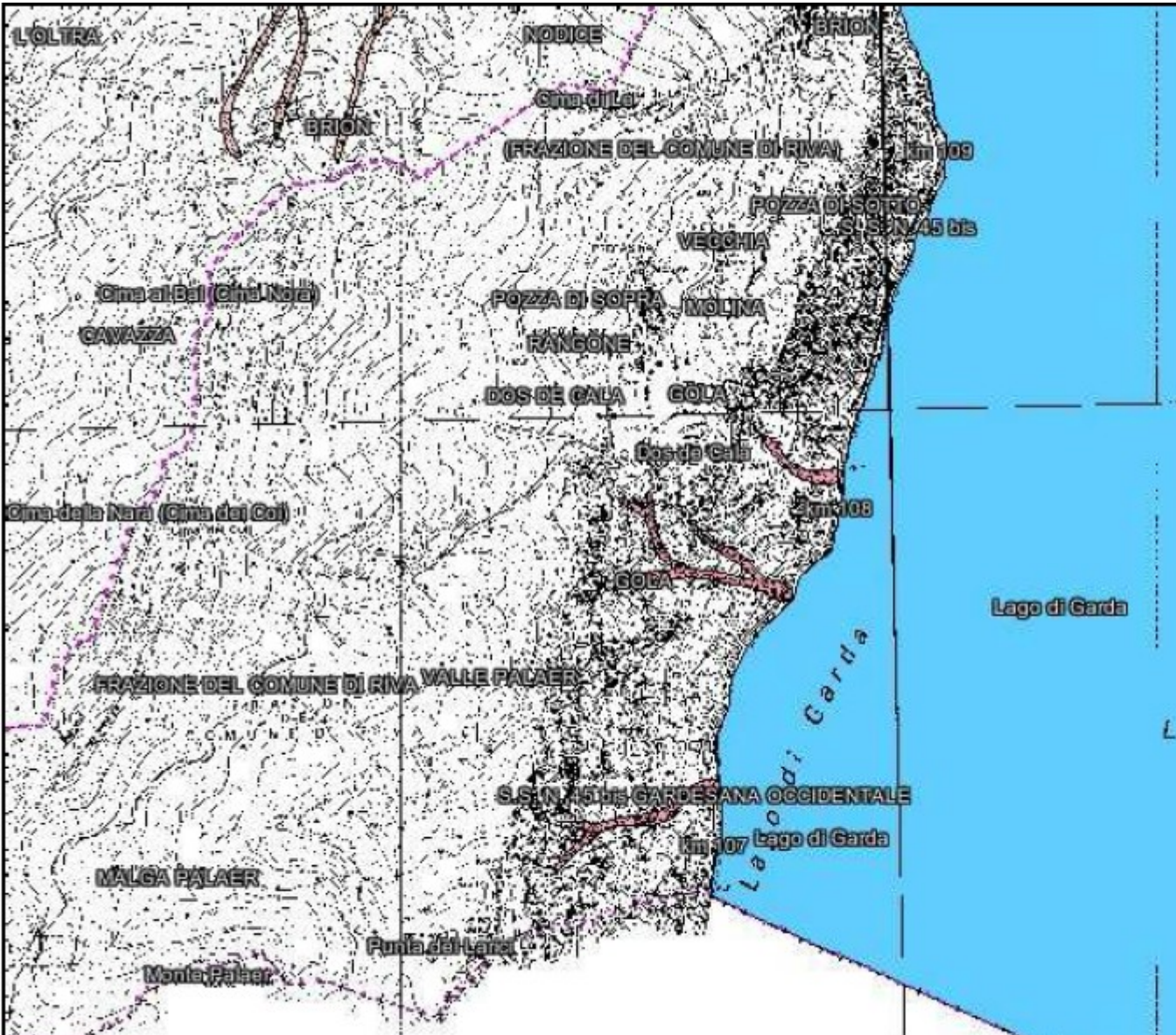




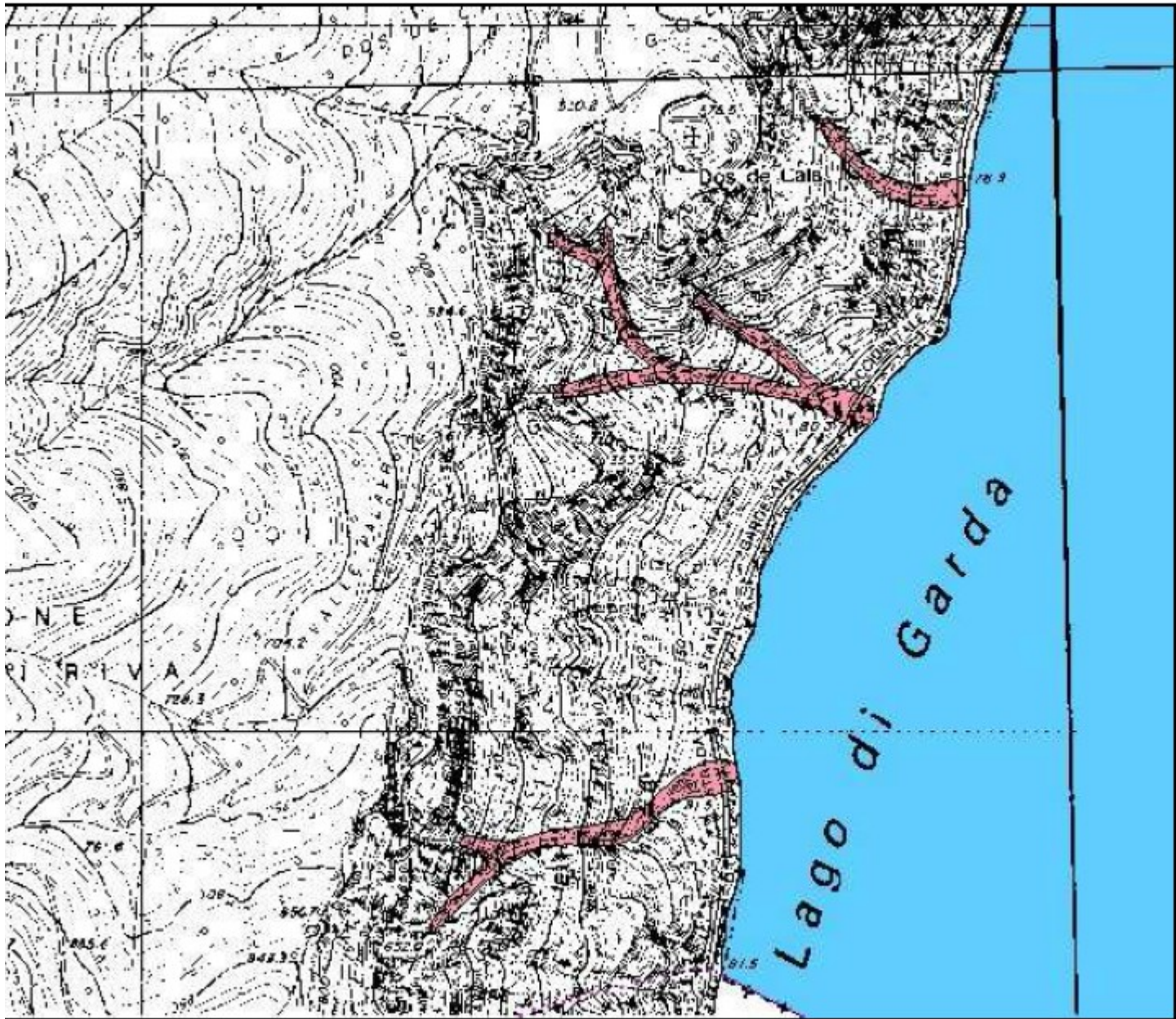
Riva Sud



Riva del Garda - CENTRO



Frazione Pregasina (scala 1:20.000 e scala 1:10.000)





LA DIRETTIVA ALLUVIONI E IL PGUAP

La Direttiva 2007/60/CE "Direttiva alluvioni" e il D.Lgs. 49/2010, di recepimento della stessa, dispongono che le Autorità di bacino distrettuali e le Regioni e Province Autonome, in coordinamento fra loro e con il Dipartimento nazionale di Protezione Civile, elaborino i **Piani di gestione del rischio di alluvione**.

Il D.Lgs. 49/2010, all'art 17 riporta una formula di salvaguardia delle autonomie speciali che recita: *"Le regioni a statuto speciale e le province autonome provvedono alle finalità di cui al presente decreto nell'ambito delle competenze ad esse spettanti ai sensi dello Statuto speciale e delle relative norme di attuazione e secondo quanto disposto dai rispettivi ordinamenti."*

Il D.Lgs. 219/2010 dispone che, nelle more dell'istituzione delle Autorità di Distretto, il compito di provvedere all'adempimento degli obblighi previsti D.Lgs 49/2010 sia attribuito alle Autorità di bacino di rilievo nazionale ed alle Regioni e Province Autonome (ciascuna per la parte di territorio di propria competenza) e che le Autorità di bacino di rilievo nazionale provvedano al coordinamento nell'ambito del distretto di appartenenza.

Pertanto in virtù delle norme sopra citate, la Provincia Autonoma di Trento avvalendosi delle proprie peculiarità statutarie, in attesa delle nuove carte del pericolo, ha fatto riferimento per quanto riguarda le mappe di pericolosità e rischio di alluvione a quanto già contenuto nel PGUAP pur rispettando le esigenze di coordinamento con lo Stato ed i Distretti idrografici che hanno anche comportato una nuova elaborazione delle informazioni e dei dati cartografici ed una loro integrazione secondo le modalità richieste dalla Direttiva.

IL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI (PGRA) E LE MAPPE DI PERICOLOSITÀ E RISCHIO

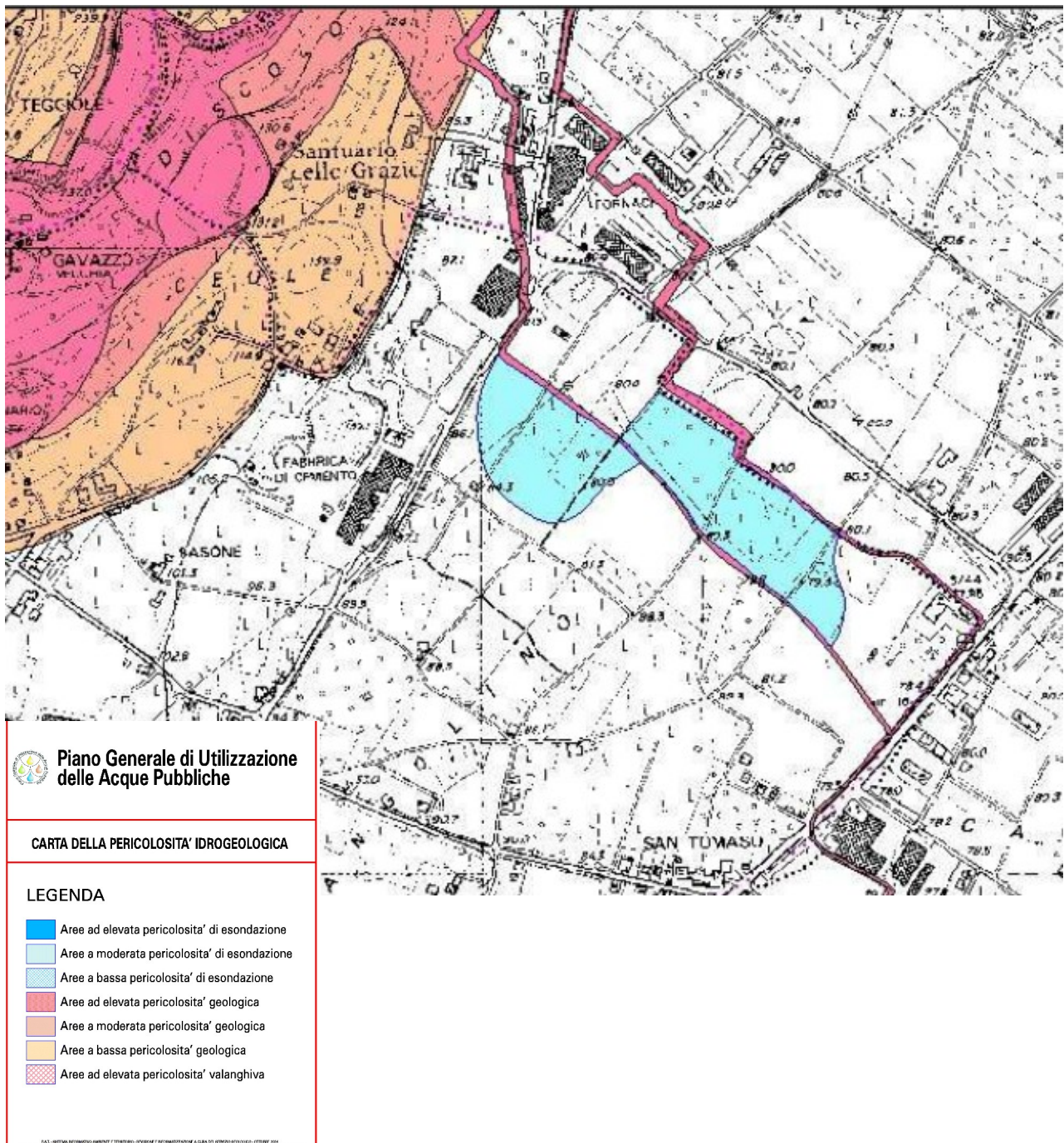
Il piano di gestione del rischio di alluvioni che dovrà essere redatto entro fine 2015 riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, e in particolare la **prevenzione**, la **protezione** e la **preparazione**, comprese le **previsioni di alluvioni** e i **sistemi di allertamento**.

Il Piano sarà definito sulla base di mappe della pericolosità di alluvione e del rischio individuate per tre scenari di differente frequenza, elevata, moderata e bassa. Tale cartografia e' stata ultimata su tutto il territorio nazionale a fine dicembre del 2013.

Le mappe che in ultima analisi sono quelle del PGUAP, fanno riferimento alla carta della pericolosità idrogeologica, ovvero aree ad elevata, moderata e bassa pericolosità di esondazione. Per contro le aree a rischio, che in questa visualizzazione sono estese a tutto il territorio, non sono differenziate rispetto al tematismo alluvionale ma sono comunque facilmente desumibili dal confronto con la mappa della pericolosità.

Le specifiche tecniche e le modalità con le quali sono state definite le cartografie sono riportate nella parte IV del documento del PGUAP.

Per Riva del Garda, facendo riferimento alla Carta del PGUAP – Assetto Idrogeologico carta della PERICOLOSITÀ emerge una sola area interessata da tale rischio, come messo in evidenza nella seguente mappa.



L'area ricade gran parte in area agricola e la restante in produttiva di espansione e non sono presenti abitazioni/attività produttive.



CRITICITÀ, ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

MODELLO DI INTERVENTO conseguente all'allertamento provinciale o a segnalazioni locali – n.b. ALLERTARE COMUNQUE LA CENTRALE UNICA DELL'EMERGENZA:

SEGUIRE LE PROCEDURE CONTENUTE NELLA SEZIONE 2.



SCHEDA - Rischio Idrogeologico – geologico - frane

(sulla base delle banche dati provinciali) – Versione settembre 2014

VEDI SEZIONE 1

Referente in Provincia autonoma di Trento: Servizio Geologico

Lo studio e il monitoraggio dei movimenti franosi

La serie geologica del Trentino presenta una notevole varietà di formazioni costituite da multiformi associazioni di rocce. La propensione al loro dissesto è tipicamente legata al contenuto e alla percentuale di minerali o di interstrati argillosi, alla fratturazione delle rocce, alle pendenze accentuate dei versanti, nonché all'azione dell'acqua, sia essa di imbibizione sia di scorrimento superficiale.

Le frane principali si localizzano nelle formazioni filladiche, in quella siltitica werfeniana, in quella marnosa eocenica, nonché nei depositi sciolti quaternari. I dissesti più frequenti sono quelli in forma di colata di fango o di detrito ed i crolli di masse rocciose.

Causa prima delle frane è la naturale evoluzione geomorfologica del territorio, che si manifesta da un lato con la degradazione dei rilievi e dall'altro con il riempimento delle depressioni con continui spostamenti di masse, sia verticali sia tangenziali, per il raggiungimento dell'equilibrio.

Altre tipologie di frana sono legate all'elevata degradazione di certi litotipi, che porta alla creazione di coltri eluviali argillose.

Queste ultime possono essere interessate da fenomeni franosi, anche su pendii con debole inclinazione, per le scadenti caratteristiche geotecniche dei materiali. Frequenti sono anche le frane di crollo o di scivolamento, in particolare nelle aree di affioramento delle rocce calcareo-dolomitiche, porfiriche e granitiche, di età sia recente sia prodottesi in tempi molto antichi.

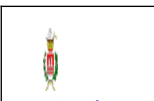
Le cause di questi fenomeni sono molteplici: le discontinuità litologiche, tettoniche e stratigrafiche, il gelo-disgelo, la dissoluzione carsica e non ultime le scosse telluriche.

Fra le cause dell'incremento di frequenza dei fenomeni franosi va acquistando incidenza quantitativa sempre maggiore l'antropizzazione, con le connesse rotture dell'equilibrio naturale. Infatti lo spopolamento di alcune zone della montagna, la concentrazione in poli di insediamento e l'ampliamento della rete viaria, che da una parte ha privato dell'azione di

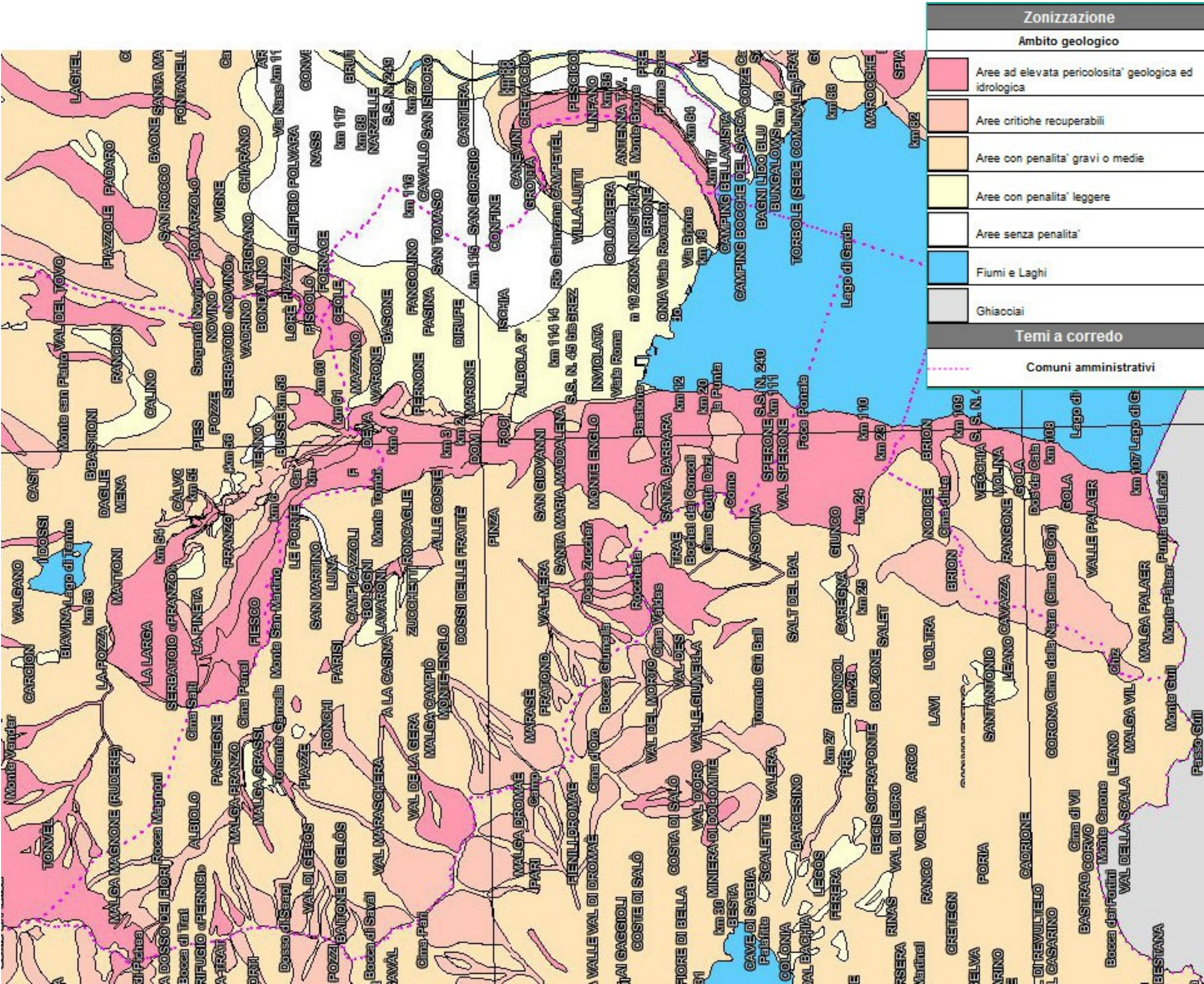


presidio ed intervento di manutenzione di ampie aree, ora in fase di rapida degradazione, dall'altra ha creato zone e centri più vulnerabili, perché troppo densamente antropizzati, aumentando i costi diretti ed indiretti di prevenzione dei dissesti.

Dalla breve illustrazione della situazione del territorio trentino si evince la sua potenziale vulnerabilità. Per prevenire i dissesti è pertanto necessario conoscerne la localizzazione, i meccanismi di movimento, le cause ed individuare gli eventuali interventi di bonifica.



Ambito geologico – CSG (http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt/community/carta_di_sintesi_geologica/752/carta_di_sintesi_geologica/21152)





Fonti di rischio –

Il territorio è caratterizzato per l'80% da zona montuosa, in cui la circolazione delle acque avviene attraverso le fratture della roccia, mentre nella restante parte la circolazione è legata al grado di porosità dei materiali (depositi alluvionali).

Dalla relazione geologica di accompagnamento al PRGI si desume che:

- Aree soggette a fenomeni di caduta massi: fenomeno presente sul versante che delimita a ovest la pianura di Riva, nonché a sud del Monte Brione, in località Grotta e sui versanti rocciosi a est e nord della frazione di Pregasina, a nord di “malga Dosso dei fiori” nel settore più settentrionale del territorio.

- Aree soggette a scoscendimenti: aree in cui si sono verificati o sono in atto eventi franosi. Nel comune di Riva del Garda sono due e sono in località Dom ed in località Gavazzo.

La frana di Gavazzo è stata studiata da vari autori ed uno di questi, G. Venzo, indica che nell'anno 1918 (anno in cui si trovano le prime notizie attendibili) l'abitato fu investito da materiale crollato dalle pareti rocciose sottostanti il Cimitero di Cologna. Negli anni settanta si sono poi succeduti altri crolli e dissesti nella zona sottostante comprendente l'abitato di Gavazzo Vecchia, causando gravi danni agli immobili.

La frana in località Dom ha caratteristiche simili a quella di Gavazzo.

Le cause che predispongono l'area alla franosità sono da imputare principalmente alla natura del substrato roccioso (marne) ed alla presenza di notevole circolazione idrica che causa infiltrazioni nella fascia di alterazione delle marne riducendone le caratteristiche geotecniche.

- Aree soggette a erosione dell'alveo: la problematica è presente sulla sponda in destra idrografica nel torrente Gamella e sulla prosecuzione denominata torrente Albola.
- Aree soggette ad esondazione: non essendo presenti veri e propri fiumi nel territorio comunale le uniche aree soggette ad esondazioni sono l'alveo dei torrenti Gamella – Albola ed il tratto terminale dei loro maggiori affluenti.

In località Deva, l'area a rischio geologico, comprende anche la parte delle cascate del Varone, vista la caduta massi a causa della pendenza del versante e dell'intensa fratturazione dell'ammasso roccioso.

Negli anni si sono registrati fenomeni anche in loc. Parisi, dove il versante ha subito movimenti gravitativi causati probabilmente dall'azione erosiva del torrente Albola ed alla presenza di falda acquifera sotterranea, ad est di Gavazzo vecchia, per la pendenza del versante ed i materiali che lo costituiscono, nonché a nord della località di Pregasina:

Il territorio comunale (di estensione di circa 40 kmq, compresi i ca 7 kmq di lago) percentualmente risulta così suddiviso:

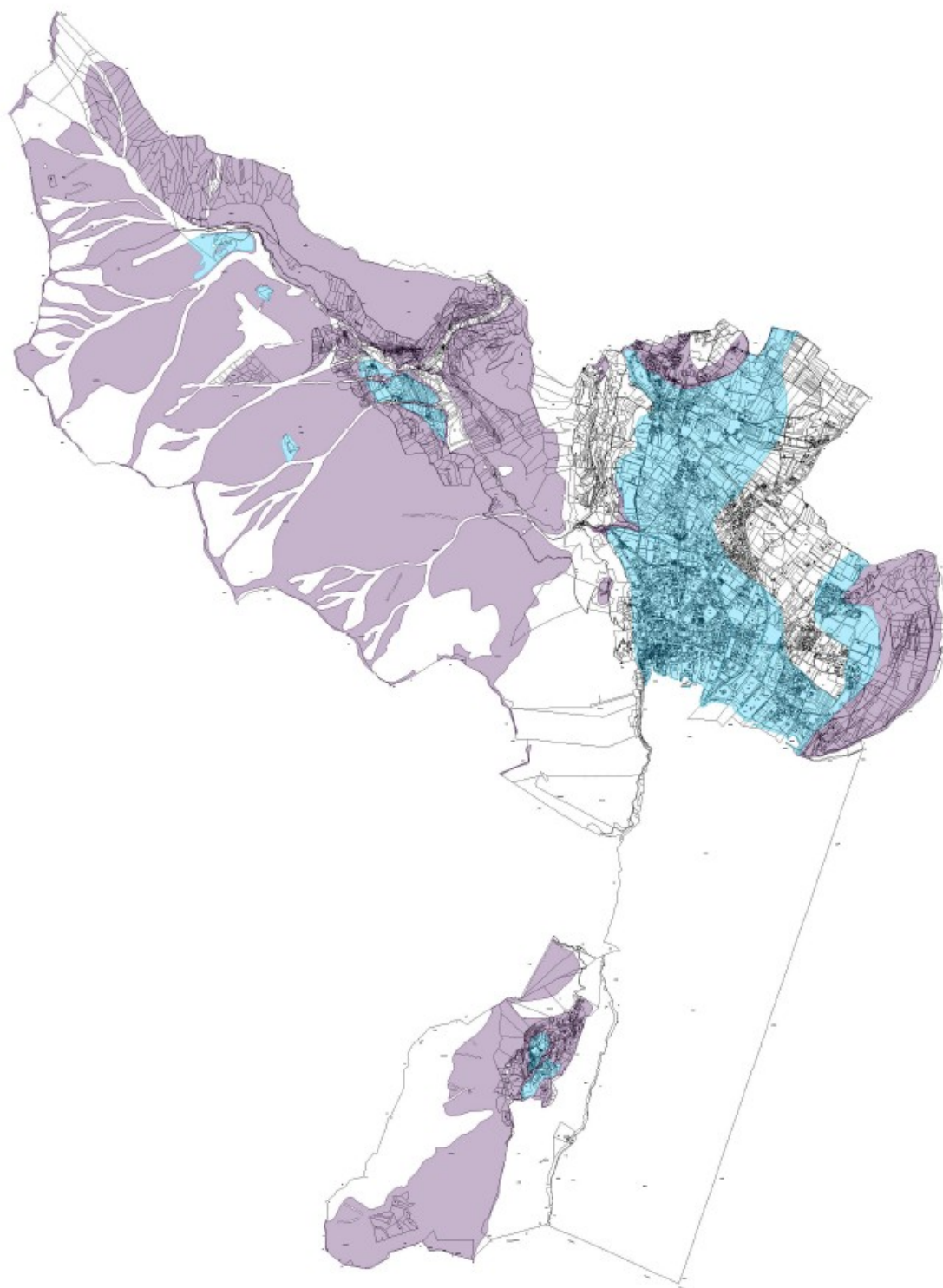
Descrizione	%
Aree ad elevata pericolosità	17
Aree con penalità gravi o medie	40
Aree con penalità leggera	12



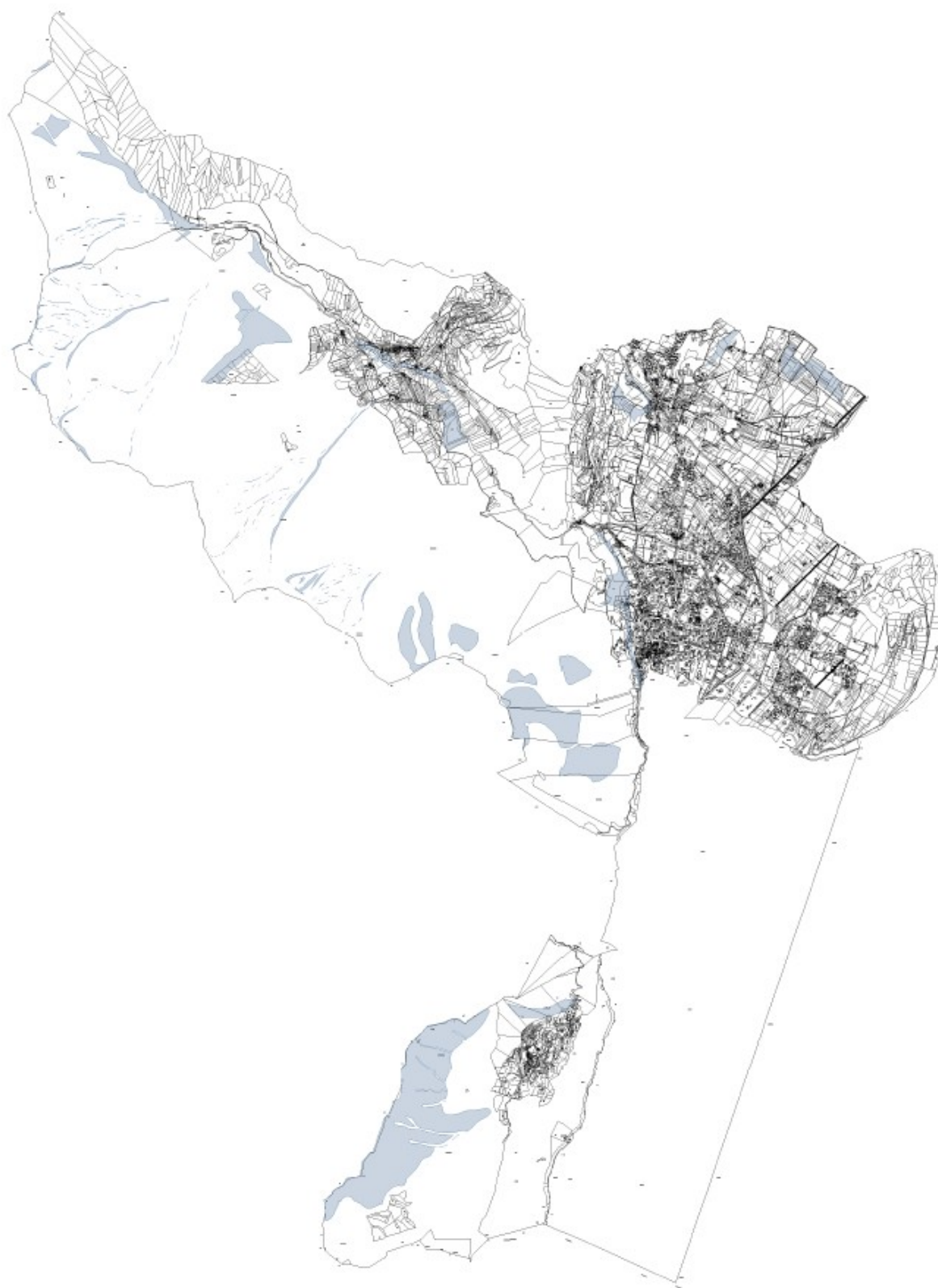
Aree critiche recuperabili	6
Aree di protezione idrogeologica	5
Fiumi e laghi	16
Tutela assoluta dei pozzi	0
Tutela assoluta sorgenti	0



Elevata pericolosità valanghiva (arancio **chiaro) e elevata pericolosità (arancio **scuro**)**



Aree con penalità gravi o medie (indaco) e penalità leggere (azzurro)



Aree recuperabili (azzurro) e aree senza penalità (grigio)



Aree di protezione idrogeologica



CRITICITÀ, ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

MODELLO DI INTERVENTO conseguente all'allertamento provinciale o a segnalazioni locali – n.b. ALLERTARE COMUNQUE LA CENTRALE UNICA DELL'EMERGENZA:

SEGUIRE LE PROCEDURE CONTENUTE NELLA SEZIONE 2.

Le caratteristiche proprie dello scenario frana diretta senza preavvisi comportano altresì l'evenienza dell'applicazione del **MODELLO DI INTERVENTO – fase di ALLARME:**

SEGUIRE LE PROCEDURE CONTENUTE NELLA SEZIONE 2.



SCHEDA – Rischio Sismico
(sulla base delle banche dati provinciali) – Versione dicembre 2017

VEDI SEZIONE 1

Referente in Provincia autonoma di Trento: Servizio Geologico

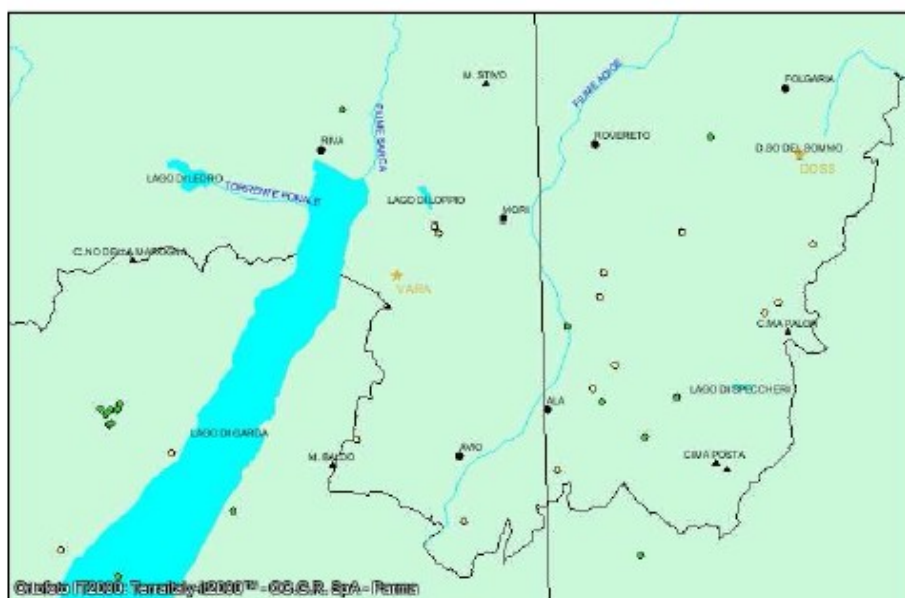
La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti, ed è una caratteristica fisica del territorio. Se conosciamo la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e attribuiamo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, possiamo definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

Il **rischio sismico**, determinato dalla combinazione della **pericolosità**, della **vulnerabilità** e dell'**esposizione**, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

L'Italia ha una pericolosità sismica medio-alta (per frequenza e intensità dei fenomeni), una vulnerabilità molto elevata (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e un'esposizione altissima (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo). La nostra Penisola è dunque ad elevato rischio sismico, in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto.





Eventi sismici											
Cod. Evento	Catalogo	Data	Ora	LAT N	LON E	Qualità	Profondità	Magnitudo	Intensità	Area Epicentrale	
1	DI160094	DIGITALE 1994 - OGGI	06/12/2016	10:15:33:22	45,7795	11,1246	Buona	9.14	1.1	N.C.	VALLARSA (TN)
2	OT160329	DIGITALE 1994 - OGGI	30/10/2016	16:42:11:59	45,8145	11,1273	Sufficiente	6.76	1.0	N.C.	VALLARSA (TN)
3	DI160232	DIGITALE 1994 - OGGI	31/12/2016	08:39:31:71	45,7551	11,108	Buona	9.72	1.1	N.C.	VALLARSA (TN)
4	DI160188	DIGITALE 1994 - OGGI	19/12/2016	17:18:26:22	45,8211	11,1176	Sufficiente	11.81	0.7	N.C.	VALLARSA (TN)
5	OT160339	DIGITALE 1994 - OGGI	30/10/2016	19:17:06:97	45,8128	11,1228	Sufficiente	9.76	0.7	N.C.	VALLARSA (TN)
6	NV160227	DIGITALE 1994 - OGGI	21/11/2016	19:55:25:79	45,9333	11,098	Ottima	10.71	1.4	N.C.	CALLIANO (TN)
7	DI160204	DIGITALE 1994 - OGGI	22/12/2016	10:59:00:12	45,7621	11,089	Buona	11.16	1.8	N.C.	ALA (TN)
8	DI160200	DIGITALE 1994 - OGGI	21/12/2016	19:19:31:60	45,763	11,0883	Buona	10.55	2.0	N.C.	ALA (TN)
9	NV160276	DIGITALE 1994 - OGGI	29/11/2016	01:59:30:36	45,7461	11,0956	Buona	9.93	1.5	N.C.	ALA (TN)
10	DI160207	DIGITALE 1994 - OGGI	23/12/2016	01:30:14:13	45,7575	11,0908	Buona	8.77	0.7	N.C.	ALA (TN)
11	NV160213	DIGITALE 1994 - OGGI	19/11/2016	22:56:10:82	45,8816	11,0738	Sufficiente	9.38	N.C.	N.C.	ROVERETO (TN)
12	OT160050	DIGITALE 1994 - OGGI	08/10/2016	09:31:44:06	45,7731	11,074	Buona	12.80	2.5	N.C.	ALA (TN)
13	DI160093	DIGITALE 1994 - OGGI	06/12/2016	08:52:31:12	45,7745	11,1183	Buona	8.06	0.8	N.C.	VALLARSA (TN)
14	DI160095	DIGITALE 1994 - OGGI	06/12/2016	10:23:10:89	45,7755	11,1185	Buona	9.27	0.9	N.C.	VALLARSA (TN)
15	OT160041	DIGITALE 1994 - OGGI	06/10/2016	16:34:01:18	45,7804	11,0903	Buona	10.96	0.9	N.C.	VALLARSA (TN)
16	DI160192	DIGITALE 1994 - OGGI	20/12/2016	12:52:25:94	45,7706	11,0531	Sufficiente	7.86	1.0	N.C.	ALA (TN)
17	NV160200	DIGITALE 1994 - OGGI	17/11/2016	13:27:25:14	45,7553	11,0198	Buona	11.82	1.0	N.C.	ALA (TN)
18	NV160123	DIGITALE 1994 - OGGI	09/11/2016	02:17:03:13	45,7118	11,046	Buona	5.18	1.1	N.C.	ALA (TN)
19	NV160151	DIGITALE 1994 - OGGI	11/11/2016	03:14:39:69	45,8275	10,9686	Buona	14.39	1.2	N.C.	MORI (TN)
20	NV160087	DIGITALE 1994 - OGGI	04/11/2016	13:16:52:20	45,8289	11,0211	Buona	15.22	2.6	N.C.	ROVERETO (TN)
21	DI160225	DIGITALE 1994 - OGGI	27/12/2016	19:05:43:96	45,8308	11,0219	Sufficiente	10.29	0.6	N.C.	ROVERETO (TN)
22	NV160088	DIGITALE 1994 - OGGI	04/11/2016	13:46:24:59	45,8248	11,0148	Buona	14.44	1.9	N.C.	ROVERETO (TN)
23	OT160004	DIGITALE 1994 - OGGI	02/10/2016	13:36:42:93	45,8036	10,9981	Buona	8.16	0.8	N.C.	BRENTONICO (TN)
24	OT160068	DIGITALE 1994 - OGGI	12/10/2016	01:19:06:38	45,8043	10,9946	Ottima	13.26	0.8	N.C.	BRENTONICO (TN)
25	OT160065	DIGITALE 1994 - OGGI	11/10/2016	13:54:46:94	45,7901	10,9893	Buona	12.04	0.9	N.C.	ALA (TN)
26	NV160106	DIGITALE 1994 - OGGI	06/11/2016	14:27:41:13	45,7905	10,9798	Buona	11.86	1.1	N.C.	BRENTONICO (TN)
27	NV160284	DIGITALE 1994 - OGGI	30/11/2016	10:10:40:52	45,7823	11,0506	Buona	10.06	0.6	N.C.	ALA (TN)
28	DI160228	DIGITALE 1994 - OGGI	28/12/2016	11:10:37:82	45,859	10,9933	Sufficiente	15.10	1.3	N.C.	MORI (TN)
29	NV160150	DIGITALE 1994 - OGGI	11/11/2016	02:28:08:55	45,839	10,985	Buona	16.97	1.0	N.C.	MORI (TN)
30	OT160109	DIGITALE 1994 - OGGI	18/10/2016	07:43:47:83	45,8511	10,9498	Buona	14.78	0.7	N.C.	MORI (TN)
31	OT160063	DIGITALE 1994 - OGGI	11/10/2016	09:24:43:84	45,8971	10,9268	Sufficiente	2.90	0.9	N.C.	RONZO-CHIENIS (TN)
32	NV160191	DIGITALE 1994 - OGGI	15/11/2016	23:39:01:76	45,9108	10,8918	Sufficiente	12.28	0.4	N.C.	ARCO (TN)
33	DI160137	DIGITALE 1994 - OGGI	12/12/2016	01:12:55:76	45,7388	10,9491	Buona	11.71	0.8	N.C.	AVIO (TN)
34	NV160119	DIGITALE 1994 - OGGI	08/11/2016	10:57:47:46	45,7736	10,9606	Buona	14.35	0.8	N.C.	BRENTONICO (TN)
35	DI160072	DIGITALE 1994 - OGGI	05/12/2016	23:20:35:34	45,6895	10,9451	Buona	10.15	0.8	N.C.	AVIO (TN)
36	NV160234	DIGITALE 1994 - OGGI	23/11/2016	03:06:13:69	45,7941	10,7723	Buona	10.90	0.7	N.C.	MALCESINE (VR)
37	OT160051	DIGITALE 1994 - OGGI	08/10/2016	12:02:14:68	45,7931	10,6586	Buona	6.67	0.7	N.C.	VALVESTINO (BS)
38	DI160001	DIGITALE 1994 - OGGI	01/12/2016	10:23:30:37	45,7871	10,6086	Buona	15.18	1.1	N.C.	VALVESTINO (BS)

Sismi	
Eventi Sismici	
Magnitudo (Scala Richter)	
	minimale di 2,5°
	tra 2,5° e 3,0°
	maggiore di 3,0°
	non calcolata (N.C.)
Profondità (Km)	
	minore di 10
	tra 10 e 20
	maggiore di 20
	non calcolata (N.C.)
Temì a corredo	
	Centri Abitati del Trentino
	Stazioni sismiche

Nella planimetria e nell'elenco soprariportati sono messi in evidenza gli eventi sismici con epicentro Riva del Garda e comuni limitrofi.

(<http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt?open=514&objID=21159&mode=2>)



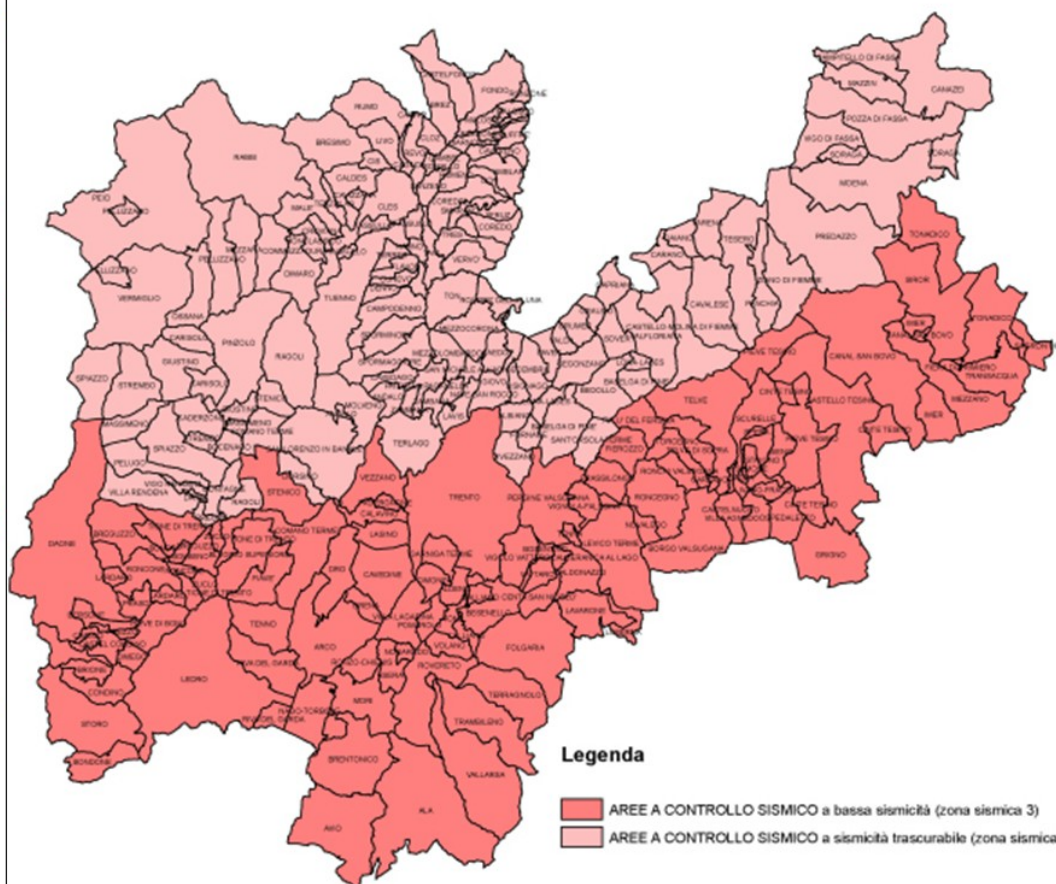
Il territorio comunale, a seguito dell'emanazione dell'OPCM 3274 del 2003 e dei successivi adeguamenti normativi ovvero ai sensi delle vigenti Norme di attuazione della C.S.G. (d.G.p. 2919 d.d. 27 dic. 2012), **è da considerarsi a sismicità BASSA (zona sismica 3)** ed il valore di accelerazione di picco al suolo su terreno rigido (ag) è pari a **0,13406 g**; il Comune è ricompreso nell'**Allegato 7: elenco dei comuni con $ag > 0,125 g$ e periodi di classificazione** di cui all'OPCM 4007 del 29 febbraio 2012.

ZONA 4

Albiano, Amblar, Andalo, Baselga di Pinè, Badollo, Bocenago, Bresimo, Brez, Caderzone, Cagno, Caldes, Campitello di Fassa, Campodenno, Canazei, Capriana, Carano, Carisolo, Castellfondo, Castello-Molina di Fiemme, Cavalese, Cavareno, Cavedago, Cavizzana, Cembra, Cis, Civezzana, Cles, Cioz, Commezzadura, Coredo, Groviana, Guneva, Daleno, Dambel, Darè, Dorno, Dimaro, Don, Dossino, Faedo, Fai della Paganella, Faver, Flavon, Fondo, Formace, Giovo, Giustino, Grauno, Grumes, Lavis, Lissongara, Livo, Lona-Lases, Malè, Malosco, Massimino, Mazzin, Mezzana, Mezzocorona, Mezzolombardo, Moena, Molveno, Mondassico, Montagne, Nanno, Nave San Rocco, Ossana, Panchià, Peio, Pellizzano, Pelugo, Pinzolo, Pozza di Fassa, Predazzo, Riva, Rabbi, Ragoli, Riva, Romallo, Romano, Ronzone, Roverè della Luna, Ruffrè, Rumo, San Lorenzo in Banale, San Michele all'Adige, Sant'Orsola Terme, Sanzeno, Sarnonico, Segonzano, Sfruz, Smarano, Soraga, Sovet, Spiazio, Spormaggiore, Sporminore, Stenico2, Strembo, Talo, Tassullo, Terlago, Terres, Terzolas, Tesero, Ton, Tress, Tuenno, Valda, Valfiorana, Varena, Vermiglio, Vervò, Vigo di Fassa, Vigo Rendena, Villa Rendena, Zambana, Ziano di Fiemme.

ZONA 3

Ala, Aldeno, Arco, Avio, Bressone, Besenello, Biene, Bleggio Superiore, Balbano, Bordo, Bortolone, Borgo Valsugana, Bressanone, Breguzzo, Brentonico, Brione, Calavino, Calceranica al Lago, Caldonazzo, Calliano, Canal San Bovo, Carzano, Castel Condino, Castello Tesino, Castelnovo, Cavendine, Centa San Nicolò, Cimago, Cimonè, Cinte Tesino, Comano Terme (Bleggio Inferiore), Condino, Daone, Drena, Dro, Fivè, Fiera di Primiero, Fierozzo, Folgaria, Frassonza, Gamiga Terme, Giorno, Imat, Isara, Ivano-Frascara, Lardaro, Leno, Lavarone, Ledro, Levico Terme, Luserna, Mezzana, Mori, Nago-Torbole, Nogaredo, Nomi, Novaledo, Ospedaletto, Padergnone, Palù del Fersina, Pergine Valsugana, Pieve di Bono, Pieve Tesino, Pomarolo, Praso, Prezzo, Riva del Garda, Roncone, Ronzo, Chienis, Roncegno, Ronchi Valsugana, Rovereto, Sagron Mis, Samone, Scurale, Siro, Spera, Stenico1, Storo, Striano, Telve, Telve di Sopra, Tenno, Terro, Terragnolo, Tione di Trento, Tonadico, Torcegno, Trambenno, Transacqua, Trento, Vallarsa, Vattaro, Vezzano, Vignola-Falesina, Vigolo Vattaro, Villa Agneda, Villa Lagarina, Volano, Zuclo.





Microzonazione Sismica di primo livello del Trentino

Nuova Carta realizzata dal Servizio Geologico della Provincia autonoma di Trento

La Microzonazione Sismica studia i possibili effetti locali a seguito di uno scuotimento al suolo indotto da un terremoto in profondità. Lo scuotimento sismico può essere infatti amplificato alla superficie in funzione delle caratteristiche locali del sottosuolo e della topografia.

Per l'intero territorio provinciale è stata redatta la Carta della Microzonazione Sismica di primo livello, sulla base di quanto definito negli Indirizzi e Criteri di Microzonazione Sismica, testo approvato nel 2008 da parte della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento della Protezione civile).

Questa cartografia (vedi immagine allegata) definisce in modo qualitativo zone a comportamento sismico omogeneo, prendendo in considerazione possibili amplificazioni di tipo topografico o stratigrafico.

Sono quindi definite zone stabili prive di amplificazioni locali quelle caratterizzate da substrato roccioso affiorante o sub-affiorante in presenza di topografia con acclività inferiore ai 15°. Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo topografico sono caratterizzate dalla presenza di substrato ed acclività maggiori di 15°.

Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo stratigrafico comprendono invece le aree con depositi di versante e quelle lungo le vallate con depositi a granulometria grossolana o medio-fine. In presenza di depositi medio-fini si attendono i massimi effetti di amplificazione locale.

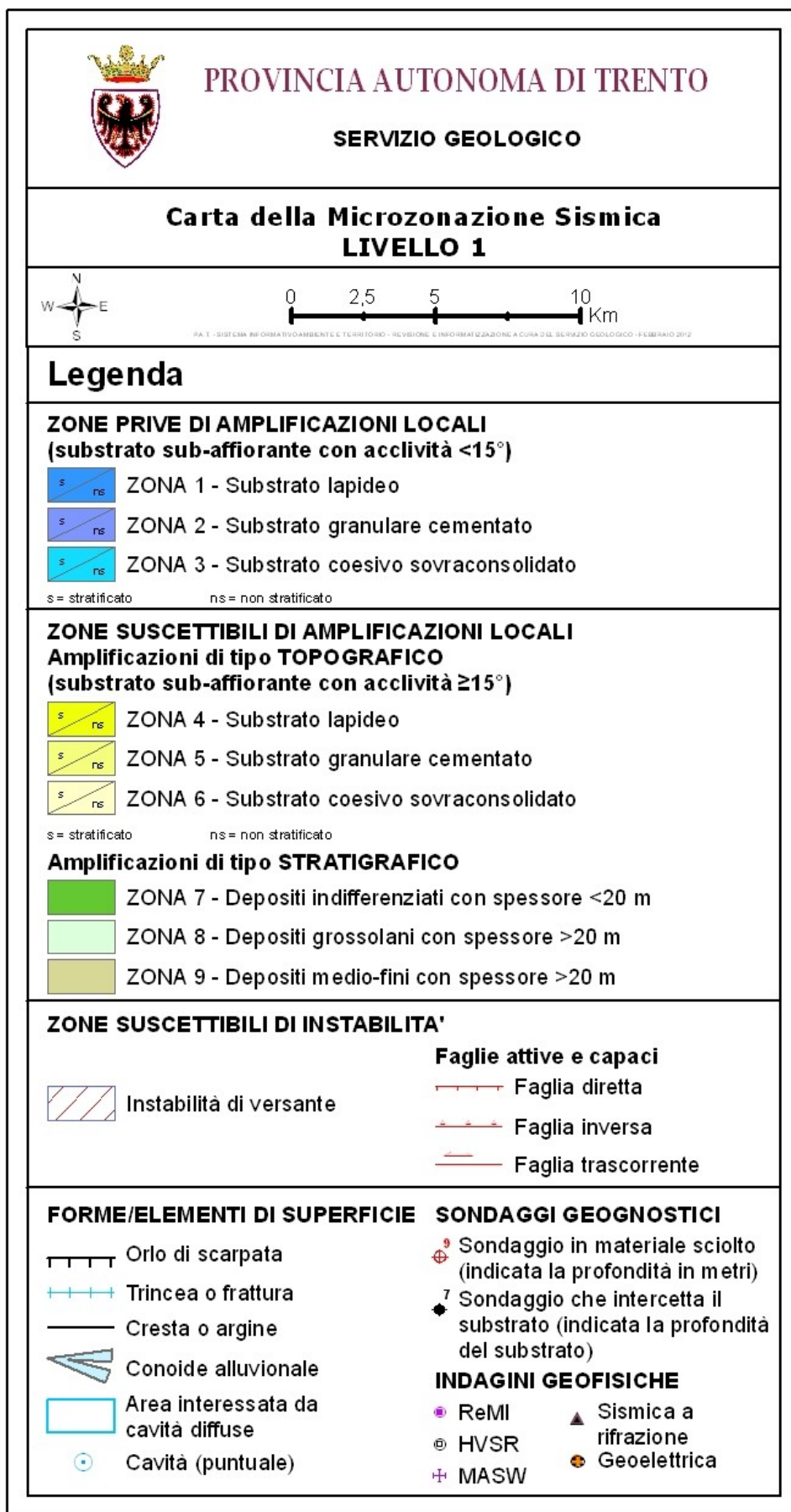
Le zone suscettibili di instabilità sono infine caratterizzate da movimenti gravitativi soggetti a potenziale innesco a seguito di una scossa sismica.

Sul sito della Rete sismica della PAT([link](#)), si possono trovare gli eventi successi sul territorio compreso fra 45-46 lat e 10-11 long.

Nella seguente pagina si riporta un estratto della cartografia di microzonazione sismica di primo livello del territorio trentino (Servizio Geologico PAT), evidenziante il territorio del comune di Riva del Garda.

Nell'individuazione di massima possibile con l'attuale cartografia i nuclei abitati di Riva del Garda si posizionano in Zona 8 (depositi grossolani con spessore >20m)

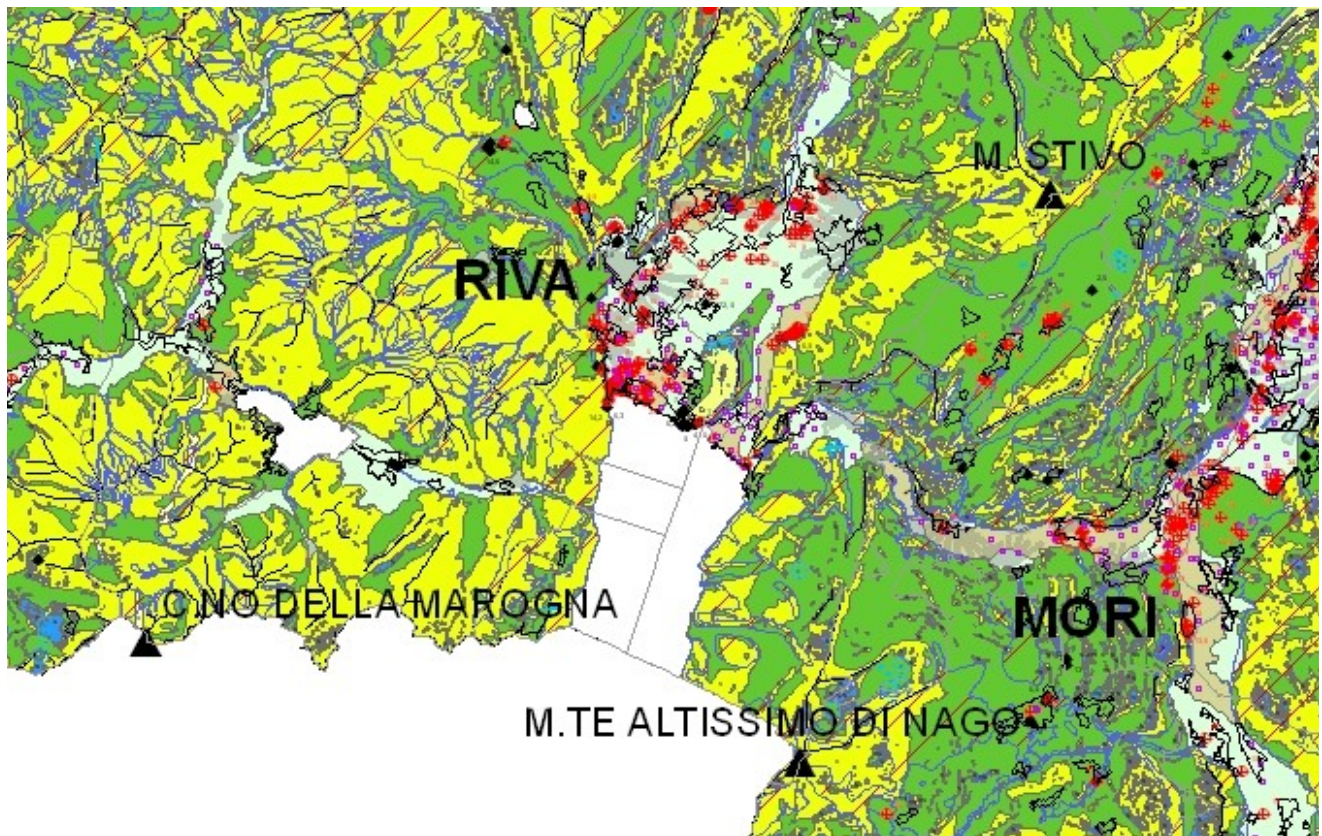
La restante parte del territorio suddetto si posiziona invece nella Zona 7 (depositi indifferenziati con spessore <20 m) ed in zona 4 (substrato lapideo).



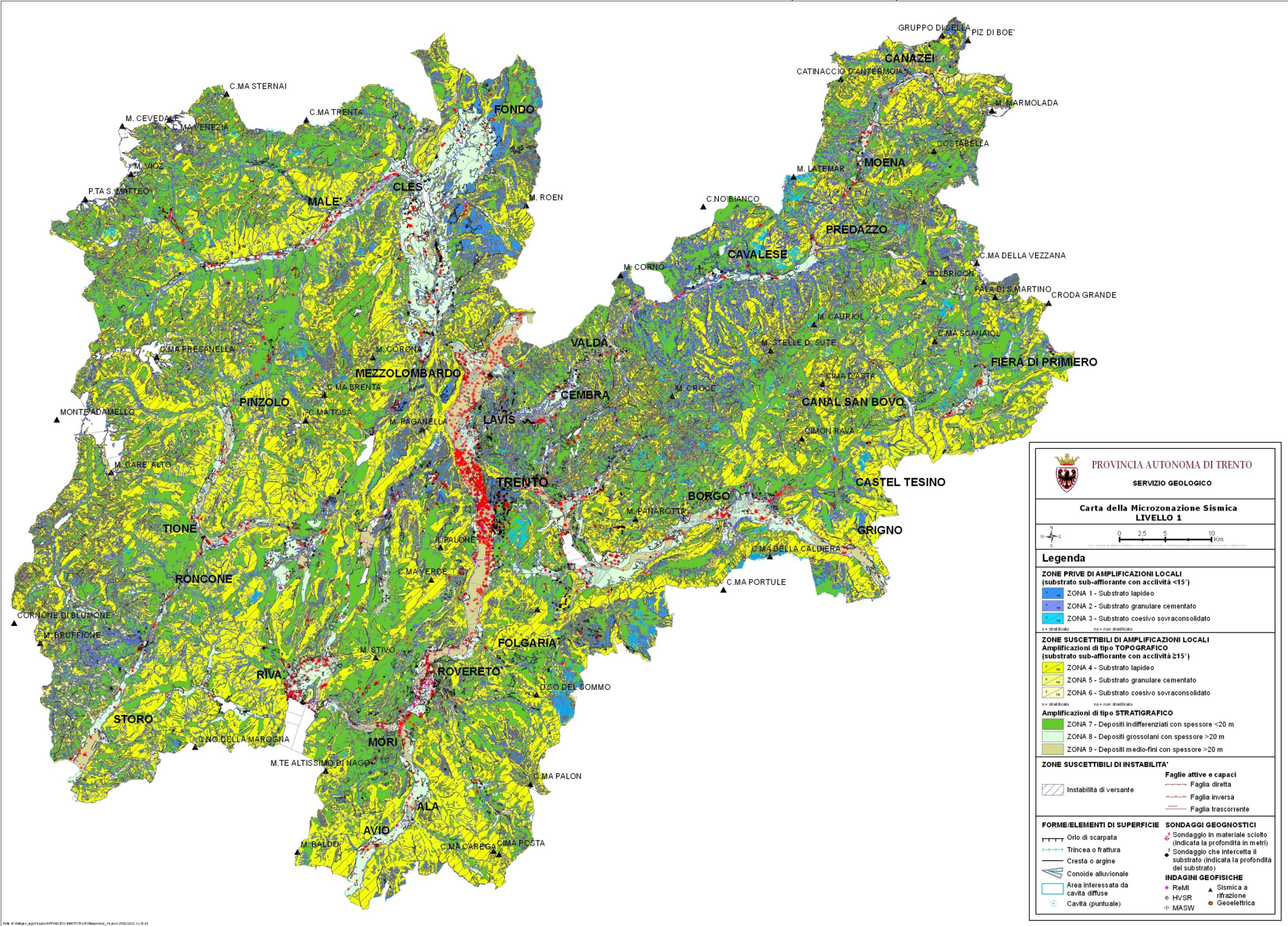


Si nota come parte del territorio ricada in zone suscettibili di instabilità, per l'instabilità del versante, nella zona occidentale del comune amministrativo di Riva del Garda, comprese le aree di Pregasina e Campi.

http://www.protezionecivile.tn.it/territorio/primop_territorio/pagina40.html



Piano di Protezione civile del Comune di Riva del Garda





CRITICITÀ, ALLERTAMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA:

Le caratteristiche proprie di un evento sismico comportano l'applicazione diretta del MODELLO DI INTERVENTO – fase di ALLARME:

SEGUIRE LE PROCEDURE CONTENUTE NELLA SEZIONE 2.

In aggiunta alle disposizioni standard si ricorda che in caso evento sismico, si dovranno applicare le seguenti disposizioni:

- **ATTIVITÀ PRIORITARIA DI RICERCA E SOCCORSO NEI RIGUARDI DELLA POPOLAZIONE;**
- **VERIFICA DELLA VIABILITÀ ANCORA IDONEA ALL'UTILIZZO IN BASE ALL'EVENTO (MAGNITUDO ED EFFETTI);**
- **VERIFICA DELL'AGIBILITÀ STATICA DEGLI EDIFICI ATTI ALL'ACCOGLIENZA ED AL SOCCORSO DELLE PERSONE (EDIFICI STRATEGICI) ANCORA IDONEI ALL'UTILIZZO IN BASE ALL'EVENTO (MAGNITUDO ED EFFETTI);**
- **VERIFICA DELL'ACCESSIBILITÀ DELLE AREE AREE TATTICHE E DI ACCOGLIENZA VOLTE PRIORITARIAMENTE AL SOCCORSO DELLE PERSONE OVVERO ANCORA IDONEE ALL'UTILIZZO IN BASE ALL'EVENTO (MAGNITUDO ED EFFETTI);**

TUTTE LE PROCEDURE ANDRANNO VERIFICATE IN CONFORMITÀ ALLE DISPOSIZIONI PROVINCIALI – VEDI PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE.



SCHEDA – Temporali Estivi

(sulla base delle banche dati provinciali) – Versione settembre 2014

Nel mese di maggio 2006 il Servizio Prevenzione Rischi della PAT in collaborazione con Meteo Trentino, la Federazione Corpi VV Volontari e I Comprensorio (oggi Comunità Alto Garda e Ledro) spiagge sicure ha redatto il Piano di emergenza per Temporali Estivi intensi sull'Alto Garda.

Si tratta di un piano di 24 pagine, che va a trattare i fenomeni perturbati intensi con venti molto forti che si vengono a creare in zona, causando notevoli danni a beni e a cose, ma pericolosi soprattutto per la sicurezza dei frequentatori della acque dal lago.

Viene quindi descritta l'attività di routine e le procedure da mettere in atto in caso di Avviso di Allerta. Diramazione di allarme e le successive attività di supporto e di soccorso/recupero da mettere in atto.

Il piano è disponibile presso il Responsabile della Protezione Civile.



SCHEDA SCENARIO – Versione NOVEMBRE 2020

Rischio Emergenza Sanitaria e Veterinaria

Referenti in Provincia autonoma di Trento: Dip. Salute e Politiche Sociali - APSS – Dip. Protezione civile.

Tipologia dell'emergenza – Premesse generali

In questa tipologia di rischio vengono fatte rientrare le problematiche di ordine sanitario conseguenti alla trasmissione di malattie infettive e diffusive nella popolazione umana e animale (epidemie ed epizootie).

Per quanto riguarda l'ambito umano va considerato il rischio dell'insorgenza di epidemie/pandemie connesse ad esempi, non esaustivi, correlati:

- al circuito oro-fecale (tifo, paratifo, salmonellosi, ecc.) che trovano veicolo di trasmissione nell'acqua e negli alimenti, in presenza di precarie condizioni igienico sanitarie;
- alla diffusione di virus altamente infettivi e al conseguente sviluppo di malattie a rapida diffusione, specie in assenza di specifico antidoto;
- a malattie del mondo animale con alta incidenza della mortalità (gestione carcasse, danni economici etc).

In genere queste situazioni si riscontrano nei Paesi in via di sviluppo, ma possono determinarsi anche sul territorio nazionale, anche a seguito di eventi calamitosi di altra natura. Inoltre, negli ultimi anni, i flussi migratori, turistici e lavorativi, ovvero legate a merci, bestiame e/o alimenti si sono notevolmente accentuati aumentando la possibilità di contagio.

Le predette cause, possono essere all'origine di focolai epidemici, limitati o meno, spesso difficilmente rilevabili in modo tempestivo.

Per quanto riguarda inoltre l'ambito animale, assume rilevanza di protezione civile l'ipotesi dell'insorgenza di focolai epidemici di malattie inserite nella lista "A" dell'Organizzazione Internazionale Epizootie (afta epizootica, pesti suine, ecc.), a motivo delle complesse problematiche di tipo igienico-sanitarie ed economico che ne derivano.



ATTUAZIONE DEL MODELLO DI INTERVENTO PER LA MALATTIA COVID-19 (VIRUS SARS-COV-2)

In seguito alla comparsa di casi di trasmissione locale di COVID-19 in alcune Regioni Italiane, a partire dal 21 febbraio 2020 sono state emanate ordinanze finalizzate alla gestione ed al contenimento dell'emergenza sanitaria in atto.

FAQ – COVID-19 (domande e risposte):

MINISTERO DELLA SALUTE

<http://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioFaqNuovoCoronavirus.jsp?lingua=italiano&id=228>

ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

<https://www.issalute.it/index.php/la-salute-dalla-a-alla-z-menu/c/coronavirus>

DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE NAZIONALE

<http://www.protezionecivile.gov.it/amministrazione-trasparente/provvedimenti/-/content-view/view/1222234>

<http://www.protezionecivile.gov.it/documents/20182/823803/Misure+operative+di+protezione+civile+per+la+gestione+dell%E2%80%99emergenza+epidemiologica+da++Covid-19/4eae6134-9b22-454d-8b06-4f921762f54d>

Nei comuni o nelle aree nei quali risulta positiva almeno una persona per la quale non si conosce la fonte di trasmissione o comunque nei quali vi è un caso non riconducibile ad una persona proveniente da un'area già interessata dal contagio del menzionato virus, così come previsto dall'art. 1 comma 1 del Decreto Legge n. 6 del 23.02.2020, il Sindaco o suo delegato provvede all'attivazione del Centro Operativo comunale - COC del comune coinvolto e dei comuni confinanti al fine di porre in essere le possibili azioni preventive.

È opportuno che tutti i Comuni garantiscano un rafforzamento delle attività di comunicazione e informazione alla popolazione tramite i canali ordinariamente utilizzati.

INDIVIDUAZIONE DEGLI SCENARI

Scenario A – FASE ALLARME

Sul territorio comunale è nota al Sindaco – Autorità locale di Protezione Civile, per tramite della PAT/APSS:

- la presenza di almeno un caso di positività al COVID – 19 di cui all'art. 1, comma 1 del Decreto Legge n. 6 del 23/02/2020, anche nel caso di persone non anagraficamente residenti;
- la presenza o meno sul territorio comunale di persone in quarantena anche se non anagraficamente residenti;

VEDI PROCEDURE CONSEGUENTI



Scenario B – FASE PREALLARME - Livello massimo

Sul territorio comunale è nota al Sindaco – Autorità locale di protezione civile, per tramite della PAT/APSS:

- la presenza di almeno un caso di positività al COVID – 19, non ricadente nella tipologia di all'art. 1, comma 1 del Decreto Legge n. 6 del 23/02/2020, anche se per persone non anagraficamente residenti;
- la presenza o meno sul territorio comunale di persone in quarantena anche se non anagraficamente residenti;

VEDI PROCEDURE CONSEGUENTI

Scenario C – FASE PREALLERTA - Livello massimo

Sul territorio comunale è noto al Sindaco – Autorità locale di protezione civile, per tramite della PAT/APSS, che:

- **non** è più accertato alcun caso di positività al COVID – 19;
- sono ancora presenti persone in quarantena anche se non anagraficamente residenti;

sono poste in essere le misure utili per prepararsi ad una eventuale necessità di attivazione o di riattivazione del COC come, ad esempio, la predisposizione di una pianificazione speditiva delle azioni di assistenza alla popolazione. Tali azioni saranno poste in essere in caso di attivazione di misure urgenti di contenimento del territorio comunale o di una parte dello stesso, così come il pre-allertamento dei referenti e dei componenti delle funzioni di supporto e la diffusione a tutti i componenti del COC dei provvedimenti emessi per la gestione delle emergenze epidemiologica COVID – 19. Tali comuni dovranno comunque garantire la corretta informazione alla popolazione sulla situazione in atto.

PROCEDURE CONNESSE ALL'INDIVIDUAZIONE DEGLI SCENARI

1. PREALLERTA

Disposizioni già evidenziate in breve nello **SCENARIO C**

2. PREALLARME - SCENARIO B

COSA FARE:

- ^w pre allerta del COC;
- ^w attivazione del Gruppo di valutazione a supporto del Sindaco;
- ^w avvio del monitoraggio continuo della situazione di contagio;
- ^w valutazione preliminare di massima del numero di persone a cui prestare potenzialmente ed eventualmente assistenza domiciliare;
- ^w individuare preliminare eventuali alloggi per la quarantena (nei casi di necessità);
- ^w informazione della popolazione tramite il sito web comunale e altri eventuali canali/mezzi gestiti dal comune.

ATTORI LOCALMENTE COINVOLTI:

- ^w Sindaco – Autorità di protezione civile comunale;
- ^w Personale del COC, Gruppo di valutazione in primis;
- ^w Ufficio tecnico comunale;
- ^w Comandante del Corpo locale Vigili del Fuoco Volontari (VVFV) e conseguentemente del personale;
- ^w Pre-allertamento delle diramazioni locali delle Associazioni di Volontariato di protezione civile a convenzione provinciale, previa comunicazione al DPCTN.



3. ALLARME - SCENARIO A

COSA FARE:

- ^w attivazione formale e gestione COC;
- ^w inoltro comunicazioni ufficiali a PAT-DPCTN ed al Commissariato del Governo;
- ^w attivazione di tutte le forze dipendenti e volontari disponibili, previa comunicazione al DPCTN per il Volontariato convenzionato con la PAT;
- ^w monitoraggio continuo della situazione di contagio;
- ^w valutazione del numero di persone a cui prestare eventuale assistenza domiciliare;
- ^w individuazione eventuali forze di volontariato di supporto, vedi allegato 2;
- ^w individuare eventuali alloggi per la quarantena (nei casi di necessità);
- ^w informazioni alla popolazione tramite il sito web comunale e altri eventuali canali gestiti dal comune;

ALTRE ATTIVITÀ SPECIFICHE DEL COC (elenco non esaustivo):

- a) organizzazione delle azioni di livello comunale, in raccordo con quanto predisposto a livello provinciale, delle azioni volte ad assicurare la continuità dei servizi essenziali, nonché la raccolta dei rifiuti nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate, da misure urgenti di contenimento;
- b) organizzazione delle azioni di livello comunale, in raccordo con quanto predisposto a livello provinciale, delle azioni volte ad assicurare la continuità della fornitura dei beni di prima necessità (inclusi i rifornimenti di carburante) nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate, da misure urgenti di contenimento;
- c) attivazione locale delle azioni di assistenza alla popolazione, o che potrebbero essere interessati, da misure urgenti di contenimento su indicazione PAT/APSS;
- d) pianificazione e organizzazione locale dei servizi di assistenza a domicilio per le persone in quarantena domiciliare (per es. generi di prima necessità, farmaci, pasti confezionati...), eventualmente svolti da personale delle organizzazioni di volontariato, opportunamente formato e dotato di DPI su indicazione PAT/APSS.

ATTORI LOCALMENTE COINVOLTI:

- ^w Sindaco – Autorità di Protezione Civile comunale;
 - ^w Ufficio tecnico comunale;
 - ^w Ufficio Polizia Locale;
 - ^w Personale del COC;
 - ^w Corpo locale Vigili del Fuoco Volontari (VVFV);
 - ^w Personale APSS e DPCTN (in accordo con PAT);
 - ^w Associazioni di Volontariato di protezione civile;
 - ^w Forze dell'Ordine, Esercito (in accordo con il Commissariato del Governo).
- Ogni altra risorsa individuata dal Sindaco.

SI ALLEGANO QUALI PARTI INTEGRANTI I SEGUENTI TRE ALLEGATI:

Allegato 1 - Operatività COVID-19 COC

Allegato 2 – Volontariato

Allegato 3 – Numeri e link utili



ALLEGATO 1 - Operatività COVID-19 COC

Relativamente all'operatività del Centro operativo comunale – COC del Comune di Riva del Garda si evidenzia quanto segue:

- **tutte le funzionalità del COC dovranno essere virtualizzate, per quanto possibile, per tramite degli strumenti informatici ovvero dei canali social attualmente disponibili;**
- **conseguentemente viene stabilita l'attivazione del COC VIRTUALE;**
- il COC viene attivato dal Sindaco per il supporto nelle decisioni in emergenza e nel coordinamento degli interventi. Le comunicazioni e l'attività avverranno per quanto possibile in forma virtuale rispettando le cautele COVID-19 impartite dallo Stato e/o dalla PAT. Per garantire il coordinamento con la PAT e lo Stato, al COC possono essere invitati a partecipare, sempre virtualmente, i rappresentanti del DPCTN e delle forze dell'ordine statali che operano a livello locale;
- l'emergenza sanitaria e le competenze in materia di Autorità sanitaria di un Sindaco non vanno confuse con le procedure e le competenze in materia di protezione civile conseguenti all'individuazione del Sindaco stesso quale autorità di protezione civile comunale;
- il COC, presieduto virtualmente dal Sindaco o comunque sotto la sua diretta responsabilità, provvede alla piena attuazione di quanto previsto nel PPCC, per la messa in sicurezza, l'assistenza e l'informazione della popolazione. Non risulta necessaria l'apertura h24.
- nella specifica emergenza risulta preponderante la competenza della Funzione di supporto (Sanità, assistenza sociale e veterinaria) ricordando che la stessa è principalmente preposta a mantenere i contatti con l'Autorità sanitaria provinciale ed il preposto team dedicato alla gestione sanitaria;
- in attinenza con quanto detto per la Funzione di supporto (Sanità, assistenza sociale e veterinaria) risulta conseguentemente fondamentale l'attività demandata alla Funzione Assistenza alla popolazione quale principale punto di contatto tra l'autorità comunale di protezione civile e la popolazione;
- tali Funzioni potranno essere convocate, sempre virtualmente, nel Gruppo di valutazione a discrezione del Sindaco;
- nel presente caso di emergenza nazionale, coinvolgente conseguentemente l'intero territorio provinciale, per tramite del COC il Sindaco mette in pratica le disposizioni impartite dalle superiori Autorità di protezione civile (nazionale e provinciale) anche per tramite del Capo Dipartimento della Protezione civile nazionale e del Dirigente Generale del DPCTN (eventuale Commissario per l'emergenza);
- occorre garantire l'accessibilità agli strumenti informatici, la presenza continua d'energia elettrica (anche tramite generatore) ed un efficiente sistema di telecomunicazione (linee telefoniche, fax, radio VVF, radio amatori, computer con collegamento ad Internet su cui sono installati i dati del piano inseriti in tempo di pace, telefonia mobile etc).
- presso ogni postazione del COC VIRTUALE deve essere d'immediata consultazione il PPCC in formato .doc, .pdf o affini.

Nel caso non fosse possibile l'attivazione virtuale del COC, ad esempio nel caso si verificchi, in concorrenza, un'emergenza secondaria che comprometta la sua virtualizzazione (alluvione, terremoto, black out elettrico o informatico etc), il COC deve essere comunque convocato nel luogo ove risulti maggiormente possibile il rispetto delle regole COVID-19 nazionali e provinciali vigenti disposizioni (distanze minime, ricambio d'aria, sanificazione costante, etc).



Il Sindaco dovrà disporre il rispetto, ove possibile, delle regole e delle cautele disposte a livello provinciale/nazionale nonché l'utilizzo dei presidi sanitari. Egli può comunque disporre modalità di gestione proprie del COC in caso di motivate esigenze, Comunicandone la fattispecie all'Autorità provinciale e previo consulto con l'APSS.

Analoghe regole/cautele dovranno essere seguite ove necessiti un'evacuazione di persone (ex incendi ad abitazioni), ovvero l'avvio di una procedura di somma urgenza art. 37 comm. 1 - L.P. n°9/2011.

ALLEGATO 2 - VOLONTARIATO

Il Sindaco, quale autorità di Protezione Civile, potrà attivare:

- previa comunicazione al DPCTN le diramazioni locali delle Associazioni di Protezione Civile convenzionate;
- volontari non di protezione civile curandone la formazione, informazione nonché l'assicurazione. Per quest'ultimi dovrà dare comunicazione al DPCTN dell'attivazione nominativa con l'apposito modulo.

In caso di ulteriori necessità di Volontari, non localmente reperibili, il Sindaco potrà rivolgersi al DPCTN.

Il Comune, attraverso la funzione volontariato del proprio COC, avrà cura di trasmettere quotidianamente alla Provincia l'elenco dei volontari, di Protezione Civile o meno impegnati.

ALLEGATO 3 - NUMERI E LINK UTILI

Numero verde provinciale - numero dedicato per rispondere alle richieste di informazioni e sulle misure urgenti per il contenimento e la gestione del contagio del nuovo coronavirus in Italia: **Trentino 800 867 388**

Numero di pubblica utilità 1500 - Attivo anche il numero di pubblica utilità 1500 del Ministero della Salute.

Numero unico di emergenza - Contattare il 112 soltanto se strettamente necessario.

Numero di pubblica utilità comunale: Centralino Comune di Riva del Garda 0464 573888.

<http://www.salute.gov.it/nuovocoronavirus>

<http://www.protezionecivile.gov.it/>

<https://www.interno.gov.it/it>

<http://www.provincia.tn.it/home/>

<http://www.protezionecivile.tn.it/>